



IBSA

FOUNDATION
for scientific research

RASSEGNA STAMPA

SCIENTIFIC FORUM

WHAT'S NEW IN HYPOTHYROIDISM?

DATA

27-29.09.2013

MALATTIE DELLA TIROIDE: SOLO UNA PAZIENTE SU 5 VIENE TRATTATA IN MODO CORRETTO

(ANSA) GUBBIO (PG), 24 SETT 2013 - L'ipotiroidismo è una malattia "subdola" e si verifica quando la tiroide lavora male e produce pochi ormoni. Colpisce soprattutto le donne (6-7 volte in più degli uomini) e causa stanchezza cronica, depressione, dolori muscolari, secchezza della pelle e disturbi intestinali. Sintomi dunque comuni a tante altre patologie e per questo solo a una paziente su cinque viene diagnosticata e trattata in modo corretto. "L'ipotiroidismo interessa il 5% delle donne italiane e si manifesta in modo lento e graduale - sottolinea il Prof. Paolo Vitti Direttore di Endocrinologia, Università di Pisa -. Troppe volte il medico di medicina generale non ipotizza che dietro ad un malessere femminile ci sia la tiroide, ghiandola endocrina posta alla base del collo. Quindi prescrive all'assistita esami generici come l'emocromo, invece degli ormoni tiroidei e la diagnosi di malattia tiroidea arriva in ritardo. Tutto questo mentre la ricerca medica prosegue e sta portando a terapie sempre più efficaci e personalizzate". Su questi temi parte oggi a Gubbio (PG) il Forum Internazionale "Novità per l'Ipotiroidismo" organizzato dalla Fondazione IBSA per la Ricerca Scientifica ente senza scopo di lucro con sede a Lugano. Al meeting umbro saranno presenti esperti provenienti dall'ultimo congresso europeo dedicato alle patologie endocrine. La tiroide è un'importante ghiandola del nostro organismo e produce principalmente l'ormone T3 e il pro-ormone T4 e la ricerca scientifica in questo campo sta esplorando proprio la sua fisiologia. "La principale novità, nella lotta contro questa malattia, è la possibilità di utilizzare una terapia sempre più adatta ad ogni singolo paziente - afferma il prof. Domenico Salvatore del Dipartimento di Endocrinologia, Oncologia Molecolare e Clinica dell'Università Federico II di Napoli - Bisogna quindi personalizzare il trattamento e capire quanto ormone somministrare. Una dose sbagliata può provocare disturbi psico-fisici a livello cerebrale come astenia, difficoltà nel mantenere la concentrazione, deficit cognitivo e depressione. Per troppo tempo si è pensato che bastasse una pastiglietta al giorno per risolvere tutti i problemi della tiroide. Ora sappiamo che non è così e dobbiamo quindi aggiornare le nostre conoscenze". Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) un miliardo di persone soffre di una malattia tiroidea. Sei milioni sono gli italiani colpiti e la più frequente è l'ipotiroidismo. "È una patologia sempre più diffusa, ma al tempo stesso molto sottovalutata e sotto diagnosticata - ricorda prof. Paolo Vitti -. Per contrastarla enti come la Fondazione IBSA per la Ricerca Scientifica, che vanta un board scientifico composto da alcuni dei massimi esperti mondiali, possono avere un ruolo molto importante. Tra specialisti del settore è fondamentale condividere periodicamente le nostre conoscenze e competenze". "Molti medici di famiglia, una volta diagnosticata la disfunzione, hanno dei dubbi su cosa sia meglio fare per i pazienti che non rispondono bene alla terapia con T4 - afferma il prof. Domenico Salvatore -. La ricerca deve proseguire e sarà sempre più opportuno aggiornare tutti i medici sulle novità in campo scientifico, partendo proprio da una sempre più approfondita conoscenza dei meccanismi alla base del funzionamento e della produzione degli ormoni tiroidei da parte della ghiandola".



27-09-2013

LETTORI

179.000

Stanche e depresse per tiroide, ma 1 donna su 5 non lo sa

(AGI) - Roma, 27 set. - Sei milioni di italiani sono colpiti da una malattia tiroidea e la più frequente è l'ipotiroidismo, una patologia "subdola" che colpisce soprattutto le donne (6-7 volte in più degli uomini) e causa stanchezza cronica, depressione, dolori muscolari, secchezza della pelle e disturbi intestinali. Sintomi dunque comuni a tante altre patologie e per questo solo a una paziente su cinque viene diagnosticata e trattata in modo corretto. E' quanto emerge dal Forum Internazionale "Novità per l'ipotiroidismo" organizzato a Gubbio dalla Fondazione IBSA per la Ricerca Scientifica. "L'ipotiroidismo interessa il 5% delle donne italiane e si manifesta in modo lento e graduale - sottolinea Paolo Vitti Direttore di Endocrinologia, Università di Pisa - Troppe volte il medico di medicina generale non ipotizza che dietro ad un malessere femminile ci sia la tiroide, ghiandola endocrina posta alla base del collo. Quindi prescrive all'assistita esami generici come l'emocromo, invece degli ormoni tiroidei e la diagnosi di malattia tiroidea arriva in ritardo. Tutto questo mentre la ricerca medica prosegue e sta portando a terapie sempre più efficaci e personalizzate". "La principale novità, nella lotta contro questa malattia, è la possibilità di utilizzare una terapia sempre più adatta ad ogni singolo paziente - afferma Domenico Salvatore del Dipartimento di Endocrinologia, Oncologia Molecolare e Clinica dell'Università Federico II di Napoli - Bisogna quindi personalizzare il trattamento e capire quanto ormone somministrare. Una dose sbagliata può provocare disturbi psico-fisici a livello cerebrale come astenia, difficoltà nel mantenere la concentrazione, deficit cognitivo e depressione. Per troppo tempo si è pensato che bastasse una pastiglietta al giorno per risolvere tutti i problemi della tiroide. Ora sappiamo che non è così e dobbiamo quindi aggiornare le nostre conoscenze". L'ipertiroidismo è "una patologia sempre più diffusa, ma al tempo stesso molto sottovalutata e sotto diagnosticata", ricorda Vitti. Per questo - afferma il Direttore Silvia Misiti - obiettivo della Fondazione è potenziare la ricerca, informare i medici di famiglia sulle novità in campo scientifico e offrire un punto di incontro internazionale per ricercatori, appassionati, studenti, famiglie, medici e pazienti.

Stanche e depresse per tiroide, ma 1 donna su 5 non lo sa

(AGI) - Roma, 27 set. - Sei milioni di italiani sono colpiti da una malattia tiroidea e la piu' frequente e' l'ipotiroidismo, una patologia "subdola" che colpisce soprattutto le donne (6-7 volte in piu' degli uomini) e causa stanchezza cronica, depressione, dolori muscolari, secchezza della pelle e disturbi intestinali. Sintomi dunque comuni a tante altre patologie e per questo solo a una paziente su cinque viene diagnosticata e trattata in modo corretto. E' quanto emerge dal Forum Internazionale "Novita' per l'ipotiroidismo" organizzato a Gubbio dalla Fondazione IBSA per la Ricerca Scientifica. "L'ipotiroidismo interessa il 5% delle donne italiane e si manifesta in modo lento e graduale - sottolinea Paolo Vitti Direttore di Endocrinologia, Universita' di Pisa - Troppe volte il medico di medicina generale non ipotizza che dietro ad un malessere femminile ci sia la tiroide, ghiandola endocrina posta alla base del collo. Quindi prescrive all'assistita esami generici come l'emocromo, invece degli ormoni tiroidei e la diagnosi di malattia tiroidea arriva in ritardo. Tutto questo mentre la ricerca medica prosegue e sta portando a terapie sempre piu' efficaci e personalizzate". "La principale novita', nella lotta contro questa malattia, e' la possibilita' di utilizzare una terapia sempre piu' adatta ad ogni singolo paziente - afferma Domenico Salvatore del Dipartimento di Endocrinologia, Oncologia Molecolare e Clinica dell'Universita' Federico II di Napoli - Bisogna quindi personalizzare il trattamento e capire quanto ormone somministrare. Una dose sbagliata puo' provocare disturbi psico-fisici a livello cerebrale come astenia, difficolta' nel mantenere la concentrazione, deficit cognitivo e depressione. Per troppo tempo si e' pensato che bastasse una pastiglietta al giorno per risolvere tutti i problemi della tiroide. Ora sappiamo che non e' cosi' e dobbiamo quindi aggiornare le nostre conoscenze". L'ipertiroidismo e' "una patologia sempre piu' diffusa, ma al tempo stesso molto sottovalutata e sotto diagnosticata", ricorda Vitti. Per questo - afferma il Direttore Silvia Misiti -obiettivo della Fondazione e' potenziare la ricerca, informare i medici di famiglia sulle novita' in campo scientifico e offrire un punto di incontro internazionale per ricercatori, appassionati, studenti, famiglie, medici e pazienti.



27-09-2013

LETTORI

179.000

Stanche e depresse per tiroide, ma 1 donna su 5 non lo sa

(AGI) - Roma, 27 set. - Sei milioni di italiani sono colpiti da una malattia tiroidea e la piu' frequente e' l'ipotiroidismo, una patologia "subdola" che colpisce soprattutto le donne (6-7 volte in piu' degli uomini) e causa stanchezza cronica, depressione, dolori muscolari, secchezza della pelle e disturbi intestinali. Sintomi dunque comuni a tante altre patologie e per questo solo a una paziente su cinque viene diagnosticata e trattata in modo corretto. E' quanto emerge dal Forum Internazionale "Novita' per l'ipotiroidismo" organizzato a Gubbio dalla Fondazione IBSA per la Ricerca Scientifica.

"L'ipotiroidismo interessa il 5% delle donne italiane e si manifesta in modo lento e graduale - sottolinea Paolo Vitti Direttore di Endocrinologia, Universita' di Pisa - Troppe volte il medico di medicina generale non ipotizza che dietro ad un malessere femminile ci sia la tiroide, ghiandola endocrina posta alla base del collo. Quindi prescrive all'assistita esami generici come l'emocromo, invece degli ormoni tiroidei e la diagnosi di malattia tiroidea arriva in ritardo. Tutto questo mentre la ricerca medica prosegue e sta portando a terapie sempre piu' efficaci e personalizzate". "La principale novita', nella lotta contro questa malattia, e' la possibilita' di utilizzare una terapia sempre piu' adatta ad ogni singolo paziente - afferma Domenico Salvatore del Dipartimento di Endocrinologia, Oncologia Molecolare e Clinica dell'Universita' Federico II di Napoli - Bisogna quindi personalizzare il trattamento e capire quanto ormone somministrare. Una dose sbagliata puo' provocare disturbi psico-fisici a livello cerebrale come astenia, difficolta' nel mantenere la concentrazione, deficit cognitivo e depressione. Per troppo tempo si e' pensato che bastasse una pastiglietta al giorno per risolvere tutti i problemi della tiroide. Ora sappiamo che non e' cosi' e dobbiamo quindi aggiornare le nostre conoscenze". L'ipotiroidismo e' "una patologia sempre piu' diffusa, ma al tempo stesso molto sottovalutata e sotto diagnosticata", ricorda Vitti. Per questo - afferma il Direttore Silvia Misiti -obiettivo della Fondazione e' potenziare la ricerca, informare i medici di famiglia sulle novita' in campo scientifico e offrire un punto di incontro internazionale per ricercatori, appassionati, studenti, famiglie, medici e pazienti.

[http://salute.agi.it/attualita/notizie/201309271202-att-rsa1024-stanche e depresse per tiroide ma 1 donna su 5 non lo sa](http://salute.agi.it/attualita/notizie/201309271202-att-rsa1024-stanche_e_deprese_per_tiroide_ma_1_donna_su_5_non_lo_sa)

SANITA': ENDOCRINOLOGIA, A GUBBIO FORUM INTERNAZIONALE

(AGENPARL) - Gubbio, 27 set – L'ipotiroidismo è una malattia 'subdola' e si verifica quando la tiroide lavora male e produce pochi ormoni. Colpisce soprattutto le donne (6-7 volte in più degli uomini) e causa stanchezza cronica, depressione, dolori muscolari, secchezza della pelle e disturbi intestinali. Sintomi dunque comuni a tante altre patologie e per questo solo a una paziente su cinque viene diagnosticata e trattata in modo corretto. "L'ipotiroidismo interessa il 5% delle donne italiane e si manifesta in modo lento e graduale - sottolinea il Prof. Paolo Vitti Direttore di Endocrinologia, Università di Pisa -. Troppe volte il medico di medicina generale non ipotizza che dietro ad un malessere femminile ci sia la tiroide, ghiandola endocrina posta alla base del collo. Quindi prescrive all'assistita esami generici come l'emocromo, invece degli ormoni tiroidei e la diagnosi di malattia tiroidea arriva in ritardo. Tutto questo mentre la ricerca medica prosegue e sta portando a terapie sempre più efficaci e personalizzate". Su questi temi parte oggi a Gubbio il Forum Internazionale "Novità per l'Ipotiroidismo" organizzato dalla Fondazione IBSA per la Ricerca Scientifica, dove saranno presenti esperti provenienti dall'ultimo congresso europeo dedicato alle patologie endocrine. La tiroide è un'importante ghiandola del nostro organismo e produce principalmente l'ormone T3 e il pro-ormone T4 e la ricerca scientifica in questo campo sta esplorando proprio la sua fisiologia. "La principale novità, nella lotta contro questa malattia, è la possibilità di utilizzare una terapia sempre più adatta ad ogni singolo paziente - afferma il professore Domenico Salvatore del dipartimento di Endocrinologia, Oncologia Molecolare e Clinica dell'Università Federico II di Napoli - Bisogna quindi personalizzare il trattamento e capire quanto ormone somministrare. Una dose sbagliata può provocare disturbi psico-fisici a livello cerebrale come astenia, difficoltà nel mantenere la concentrazione, deficit cognitivo e depressione. Per troppo tempo si è pensato che bastasse una pastiglietta al giorno per risolvere tutti i problemi della tiroide. Ora sappiamo che non è così e dobbiamo quindi aggiornare le nostre conoscenze". Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) un miliardo di persone soffre di una malattia tiroidea. Sei milioni sono gli italiani colpiti e la più frequente è l'ipotiroidismo. "È una patologia sempre più diffusa, ma al tempo stesso molto sottovalutata e sotto diagnosticata - ricorda il professore Paolo Vitti -. Per contrastarla enti come la Fondazione IBSA per la Ricerca Scientifica, che vanta un board scientifico composto da alcuni dei massimi esperti mondiali, possono avere un ruolo molto importante. Tra specialisti del settore è fondamentale condividere periodicamente le nostre conoscenze e competenze". "Molti medici di famiglia, una volta diagnosticata la disfunzione, hanno dei dubbi su cosa sia meglio fare per i pazienti che non rispondono bene alla terapia con T4 - afferma Domenico Salvatore -. La ricerca deve proseguire e sarà sempre più opportuno aggiornare tutti i medici sulle novità in campo scientifico, partendo proprio da una sempre più approfondita conoscenza dei meccanismi alla base del funzionamento e della produzione degli ormoni tiroidei da parte della ghiandola". "La nostra Fondazione - afferma il direttore Silvia Misiti - nasce per sostenere, diffondere e raccontare la scienza di qualità in modo innovativo e coinvolgente, interattivo e trasversale, in uno spazio in cui le barriere fra diverse aree vengono abbattute. La ricerca può comunicare senza confini. Mai come negli ultimi anni stiamo assistendo a tagli selvaggi in questo settore. Le politiche restrittive colpiscono soprattutto i giovani scienziati. Per questo vogliamo dare il nostro contributo e abbiamo promosso per il 2013 due Fellowships per sostenere giovani ricercatori impegnati nel campo della reumatologia e dermatologia. Parallelamente, sempre per il 2013 in collaborazione con alcune Società scientifiche europee attive in altri settori di ricerca di base e clinica, stiamo istituendo premi per le migliori pubblicazioni internazionali di giovani ricercatori under 40. Proprio a Gubbio si riunirà il nostro comitato scientifico. Sarà l'occasione per fare un bilancio delle nostre prime iniziative e pianificare quelle future. Vogliamo che la nostra Fondazione diventi punto di incontro internazionale per ricercatori, appassionati, studenti, famiglie, medici e pazienti. Sul nostro sito (www.fondazioneibsa.org) abbiamo inoltre appena attivato due rubriche di medicina narrativa: 'Racconta la tua Esperienza' e 'Cervelli in Movimento'. La prima è dedicata alle storie di pazienti, dove ciascun utente può inviare una storia partendo dalle proprie speranze o sofferenze - conclude la Misiti -. Nella seconda vogliamo invece testimoniare le tante storie di giovani che hanno cambiato paese per studiare o lavorare. In queste rubriche troveranno spazio gli scritti più significativi da leggere e condividere".

<http://www.agenparl.it/articoli/news/cronaca/20130927-sanita-endocrinologia-a-gubbio-forum-internazionale>

Salute, al via a Gubbio Forum internazionale di Endocrinologia

Salute, al via a Gubbio Forum internazionale di Endocrinologia

di red - 27 settembre 2013 ilVelino/AGV NEWSRoma

L'ipotiroidismo è una malattia "subdola" e si verifica quando la tiroide lavora male e produce pochi ormoni. Colpisce soprattutto le donne (6-7 volte in più degli uomini) e causa stanchezza cronica, depressione, dolori muscolari, secchezza della pelle e disturbi intestinali. Sintomi dunque comuni a tante altre patologie e per questo solo a una paziente su cinque viene diagnosticata e trattata in modo corretto. "L'ipotiroidismo interessa il 5% delle donne italiane e si manifesta in modo lento e graduale - sottolinea Paolo Vitti, direttore di Endocrinologia, Università di Pisa -. Troppo volte il medico di medicina generale non ipotizza che dietro ad un malessere femminile ci sia la tiroide, ghiandola endocrina posta alla base del collo. Quindi prescrive all'assistita esami generici come l'emocromo, invece degli ormoni tiroidei e la diagnosi di malattia tiroidea arriva in ritardo. Tutto questo mentre la ricerca medica prosegue e sta portando a terapie sempre più efficaci e personalizzate". Su questi temi parte oggi a Gubbio (Pg) il Forum Internazionale "Novità per l'Ipotiroidismo" organizzato dalla Fondazione IBSA per la Ricerca Scientifica, dove saranno presenti esperti provenienti dall'ultimo congresso europeo dedicato alle patologie endocrine. La tiroide è un'importante ghiandola del nostro organismo e produce principalmente l'ormone T3 e il pro-ormone T4 e la ricerca scientifica in questo campo sta esplorando proprio la sua fisiologia.

TIROIDE LAVORA POCO? ECCO STANCHEZZA CRONICA E DEPRESSIONE. FORUM A GUBBIO FONDAZIONE IBSA

L'ipotiroidismo è una malattia "subdola" e si verifica quando la tiroide lavora male e produce pochi ormoni. Colpisce soprattutto le donne (6-7 volte in più degli uomini) e causa stanchezza cronica, depressione, dolori muscolari, secchezza della pelle e disturbi intestinali.

Sintomi dunque comuni a tante altre patologie e per questo solo a una paziente su cinque viene diagnosticata e trattata in modo corretto. "L'ipotiroidismo interessa il 5% delle donne italiane e si manifesta in modo lento e graduale - sottolinea il Prof. Paolo Vitti Direttore di Endocrinologia, Università di Pisa -. Troppe volte il medico di medicina generale non ipotizza che dietro ad un malessere femminile ci sia la tiroide, ghiandola endocrina posta alla base del collo. Quindi prescrive all'assistita esami generici come l'emocromo, invece degli ormoni tiroidei e la diagnosi di malattia tiroidea arriva in ritardo. Tutto questo mentre la ricerca medica prosegue e sta portando a terapie sempre più efficaci e personalizzate". Su questi temi parte oggi a Gubbio (PG) il Forum Internazionale "Novità per l'ipotiroidismo" organizzato dalla Fondazione IBSA per la Ricerca Scientifica, dove saranno presenti esperti provenienti dall'ultimo congresso europeo dedicato alle patologie endocrine. La tiroide è un'importante ghiandola del nostro organismo e produce principalmente l'ormone T3 e il pro-ormone T4 e la ricerca scientifica in questo campo sta esplorando proprio la sua fisiologia. "La principale novità, nella lotta contro questa malattia, è la possibilità di utilizzare una terapia sempre più adatta ad ogni singolo paziente - afferma il prof. Domenico Salvatore del Dipartimento di Endocrinologia, Oncologia Molecolare e Clinica dell'Università Federico II di Napoli - Bisogna quindi personalizzare il trattamento e capire quanto ormone somministrare. Una dose sbagliata può provocare disturbi psico-fisici a livello cerebrale come astenia, difficoltà nel mantenere la concentrazione, deficit cognitivo e depressione. Per troppo tempo si è pensato che bastasse una pastiglietta al giorno per risolvere tutti i problemi della tiroide. Ora sappiamo che non è così e dobbiamo quindi aggiornare le nostre conoscenze". Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) un miliardo di persone soffre di una malattia tiroidea. Sei milioni sono gli italiani colpiti e la più frequente è l'ipotiroidismo. "È una patologia sempre più diffusa, ma al tempo stesso molto sottovalutata e sotto diagnosticata - ricorda prof. Paolo Vitti -. Per contrastarla enti come la Fondazione IBSA per la Ricerca Scientifica, che vanta un board scientifico composto da alcuni dei massimi esperti mondiali, possono avere un ruolo molto importante. Tra specialisti del settore è fondamentale condividere periodicamente le nostre conoscenze e competenze". "Molti medici di famiglia, una volta diagnosticata la disfunzione, hanno dei dubbi su cosa sia meglio fare per i pazienti che non rispondono bene alla terapia con T4 - afferma il prof. Domenico Salvatore -. La ricerca deve proseguire e sarà sempre più opportuno aggiornare tutti i medici sulle novità in campo scientifico, partendo proprio da una sempre più approfondita conoscenza dei meccanismi alla base del funzionamento e della produzione degli ormoni tiroidei da parte della ghiandola". "La nostra Fondazione - afferma il Direttore Silvia Misiti - nasce per sostenere, diffondere e raccontare la scienza di qualità in modo innovativo e coinvolgente, interattivo e trasversale, in uno spazio in cui le barriere fra diverse aree vengono abbattute. La ricerca può comunicare senza confini. Mai come negli ultimi anni stiamo assistendo a tagli selvaggi in questo settore. Le politiche restrittive colpiscono soprattutto i giovani scienziati. Per questo vogliamo dare il nostro contributo e abbiamo promosso per il 2013 due Fellowships per sostenere giovani ricercatori impegnati nel campo della reumatologia e dermatologia. Parallelamente, sempre per il 2013 in collaborazione con alcune Società scientifiche europee attive in altri settori di ricerca di base e clinica, stiamo istituendo premi per le migliori pubblicazioni internazionali di giovani ricercatori under 40. Proprio a Gubbio si riunirà il nostro comitato scientifico. Sarà l'occasione per fare un bilancio delle nostre prime iniziative e pianificare quelle future. Vogliamo che la nostra Fondazione diventi punto di incontro internazionale per ricercatori, appassionati, studenti, famiglie, medici e pazienti. Sul nostro sito (www.fondazioneibsa.org) abbiamo inoltre appena attivato due rubriche di medicina narrativa: "Racconta la tua Esperienza" e "Cervelli in Movimento". La prima è dedicata alle storie di pazienti, dove ciascun utente può inviare una storia partendo dalle proprie speranze o sofferenze - conclude la Misiti -. Nella seconda vogliamo invece testimoniare le tante storie di giovani che hanno cambiato paese per studiare o lavorare". In queste rubriche troveranno spazio gli scritti più significativi da leggere e condividere".

Stanche e depresse per tiroide, ma 1 donna su 5 non lo sa

(AGI) - Roma, 27 set. - Sei milioni di italiani sono colpiti da una malattia tiroidea e la piu' frequente e' l'ipotiroidismo, una patologia "subdola" che colpisce soprattutto le donne (6-7 volte in piu' degli uomini) e causa stanchezza cronica, depressione, dolori muscolari, secchezza della pelle e disturbi intestinali. Sintomi dunque comuni a tante altre patologie e per questo solo a una paziente su cinque viene diagnosticata e trattata in modo corretto. E' quanto emerge dal Forum Internazionale "Novita' per l'ipotiroidismo" organizzato a Gubbio dalla Fondazione IBSA per la Ricerca Scientifica. "L'ipotiroidismo interessa il 5% delle donne italiane e si manifesta in modo lento e graduale - sottolinea Paolo Vitti Direttore di Endocrinologia, Universita' di Pisa - Troppe volte il medico di medicina generale non ipotizza che dietro ad un malessere femminile ci sia la tiroide, ghiandola endocrina posta alla base del collo. Quindi prescrive all'assistita esami generici come l'emocromo, invece degli ormoni tiroidei e la diagnosi di malattia tiroidea arriva in ritardo. Tutto questo mentre la ricerca medica prosegue e sta portando a terapie sempre piu' efficaci e personalizzate". "La principale novita', nella lotta contro questa malattia, e' la possibilita' di utilizzare una terapia sempre piu' adatta ad ogni singolo paziente - afferma Domenico Salvatore del Dipartimento di Endocrinologia, Oncologia Molecolare e Clinica dell'Universita' Federico II di Napoli - Bisogna quindi personalizzare il trattamento e capire quanto ormone somministrare. Una dose sbagliata puo' provocare disturbi psico-fisici a livello cerebrale come astenia, difficolta' nel mantenere la concentrazione, deficit cognitivo e depressione. Per troppo tempo si e' pensato che bastasse una pastiglietta al giorno per risolvere tutti i problemi della tiroide. Ora sappiamo che non e' cosi' e dobbiamo quindi aggiornare le nostre conoscenze". L'ipertiroidismo e' "una patologia sempre piu' diffusa, ma al tempo stesso molto sottovalutata e sotto diagnosticata", ricorda Vitti. Per questo - afferma il Direttore Silvia Misiti -obiettivo della Fondazione e' potenziare la ricerca, informare i medici di famiglia sulle novita' in campo scientifico e offrire un punto di incontro internazionale per ricercatori, appassionati, studenti, famiglie, medici e pazienti. .

LA TIROIDE LAVORA POCO? ECCO STANCHEZZA CRONICA E DEPRESSIONE

Il prof. Vitti dell'Università di Pisa: "Troppo volte i medici non ipotizzano che dietro ad un malessere femminile ci siano disfunzioni di questa ghiandola". Il prof. Salvatore dell'Università di Napoli: "Non basta una pastiglietta al giorno, serve una terapia personalizzata"

Perugia, 27/09/2013 (informazione.it - comunicati stampa) Gubbio (PG), 27 settembre 2013 -

L'ipotiroidismo è una malattia "subdola" e si verifica quando la tiroide lavora male e produce pochi ormoni. Colpisce soprattutto le donne (6-7 volte in più degli uomini) e causa stanchezza cronica, depressione, dolori muscolari, secchezza della pelle e disturbi intestinali. Sintomi dunque comuni a tante altre patologie e per questo solo a una paziente su cinque viene diagnosticata e trattata in modo corretto. "L'ipotiroidismo interessa il 5% delle donne italiane e si manifesta in modo lento e graduale - sottolinea il Prof. Paolo Vitti Direttore di Endocrinologia, Università di Pisa -. Troppo volte il medico di medicina generale non ipotizza che dietro ad un malessere femminile ci sia la tiroide, ghiandola endocrina posta alla base del collo. Quindi prescrive all'assistita esami generici come l'emocromo, invece degli ormoni tiroidei e la diagnosi di malattia tiroidea arriva in ritardo. Tutto questo mentre la ricerca medica prosegue e sta portando a terapie sempre più efficaci e personalizzate". Su questi temi parte oggi a Gubbio (PG) il Forum Internazionale "Novità per l'Ipotiroidismo" organizzato dalla Fondazione IBSA per la Ricerca Scientifica, dove saranno presenti esperti provenienti dall'ultimo congresso europeo dedicato alle patologie endocrine. La tiroide è un'importante ghiandola del nostro organismo e produce principalmente l'ormone T3 e il pro-ormone T4 e la ricerca scientifica in questo campo sta esplorando proprio la sua fisiologia. "La principale novità, nella lotta contro questa malattia, è la possibilità di utilizzare una terapia sempre più adatta ad ogni singolo paziente - afferma il prof. Domenico Salvatore del Dipartimento di Endocrinologia, Oncologia Molecolare e Clinica dell'Università Federico II di Napoli - Bisogna quindi personalizzare il trattamento e capire quanto ormone somministrare. Una dose sbagliata può provocare disturbi psico-fisici a livello cerebrale come astenia, difficoltà nel mantenere la concentrazione, deficit cognitivo e depressione. Per troppo tempo si è pensato che bastasse una pastiglietta al giorno per risolvere tutti i problemi della tiroide. Ora sappiamo che non è così e dobbiamo quindi aggiornare le nostre conoscenze".

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) un miliardo di persone soffre di una malattia tiroidea. Sei milioni sono gli italiani colpiti e la più frequente è l'ipotiroidismo. "È una patologia sempre più diffusa, ma al tempo stesso molto sottovalutata e sotto diagnosticata - ricorda prof. Paolo Vitti -. Per contrastarla enti come la Fondazione IBSA per la Ricerca Scientifica, che vanta un board scientifico composto da alcuni dei massimi esperti mondiali, possono avere un ruolo molto importante. Tra specialisti del settore è fondamentale condividere periodicamente le nostre conoscenze e competenze". "Molti medici di famiglia, una volta diagnosticata la disfunzione, hanno dei dubbi su cosa sia meglio fare per i pazienti che non rispondono bene alla terapia con T4 - afferma il prof. Domenico Salvatore -. La ricerca deve proseguire e sarà sempre più opportuno aggiornare tutti i medici sulle novità in campo

scientifico, partendo proprio da una sempre più approfondita conoscenza dei meccanismi alla base del funzionamento e della produzione degli ormoni tiroidei da parte della ghiandola”.

“La nostra Fondazione - afferma il Direttore Silvia Misiti - nasce per sostenere, diffondere e raccontare la scienza di qualità in modo innovativo e coinvolgente, interattivo e trasversale, in uno spazio in cui le barriere fra diverse aree vengono abbattute. La ricerca può comunicare senza confini. Mai come negli ultimi anni stiamo assistendo a tagli selvaggi in questo settore. Le politiche restrittive colpiscono soprattutto i giovani scienziati. Per questo vogliamo dare il nostro contributo e abbiamo promosso per il 2013 due Fellowships per sostenere giovani ricercatori impegnati nel campo della reumatologia e dermatologia. Parallelamente, sempre per il 2013 in collaborazione con alcune Società scientifiche europee attive in altri settori di ricerca di base e clinica, stiamo istituendo premi per le migliori pubblicazioni internazionali di giovani ricercatori under 40. Proprio a Gubbio si riunirà il nostro comitato scientifico. Sarà l'occasione per fare un bilancio delle nostre prime iniziative e pianificare quelle future. Vogliamo che la nostra Fondazione diventi punto di incontro internazionale per ricercatori, appassionati, studenti, famiglie, medici e pazienti. Sul nostro sito (www.fondazioneibsa.org) abbiamo inoltre appena attivato due rubriche di medicina narrativa: "Racconta la tua Esperienza" e "Cervelli in Movimento". La prima è dedicata alle storie di pazienti, dove ciascun utente può inviare una storia partendo dalle proprie speranze o sofferenze - conclude la Misiti -. Nella seconda vogliamo invece testimoniare le tante storie di giovani che hanno cambiato paese per studiare o lavorare". In queste rubriche troveranno spazio gli scritti più significativi da leggere e condividere”.

<http://www.informazione.it/prboffice.aspx?ri=f0b4b5fd-150d-4ec7-8f0f-7ca7b6b799ae>



27-09-2013

Stanche e depresse per la tiroide, ma 1 donna su 5 non lo sa

Roma, 27 settembre 2013 - Sei milioni di italiani sono colpiti da una malattia tiroidea e la piu' frequente e' l'ipotiroidismo, una patologia "subdola" che colpisce soprattutto le donne (6-7 volte in piu' degli uomini) e causa stanchezza cronica, depressione, dolori muscolari, secchezza della pelle e disturbi intestinali. Sintomi dunque comuni a tante altre patologie e per questo solo a una paziente su cinque viene diagnosticata e trattata in modo corretto.

E' quanto emerge dal Forum Internazionale "Novita' per l'Ipotiroidismo" organizzato a Gubbio dalla Fondazione IBSA per la Ricerca Scientifica.

"L'ipotiroidismo interessa il 5% delle donne italiane e si manifesta in modo lento e graduale - sottolinea Paolo Vitti Direttore di Endocrinologia, Universita' di Pisa - Troppe volte il medico di medicina generale non ipotizza che dietro ad un malessere femminile ci sia la tiroide, ghiandola endocrina posta alla base del collo. Quindi prescrive all'assistita esami generici come l'emocromo, invece degli ormoni tiroidei e la diagnosi di malattia tiroidea arriva in ritardo.

Tutto questo mentre la ricerca medica prosegue e sta portando a terapie sempre piu' efficaci e personalizzate". "La principale novita', nella lotta contro questa malattia, e' la possibilita' di utilizzare una terapia sempre piu' adatta ad ogni singolo paziente - afferma Domenico Salvatore del Dipartimento di Endocrinologia, Oncologia Molecolare e Clinica dell'Universita' Federico II di Napoli - Bisogna quindi personalizzare il trattamento e capire quanto ormone somministrare. Una dose sbagliata puo' provocare disturbi psico-fisici a livello cerebrale come astenia, difficolta' nel mantenere la concentrazione, deficit cognitivo e depressione. Per troppo tempo si e' pensato che bastasse una pastiglietta al giorno per risolvere tutti i problemi della tiroide. Ora sappiamo che non e' cosi' e dobbiamo quindi aggiornare le nostre conoscenze".

L'ipertiroidismo e' "una patologia sempre piu' diffusa, ma al tempo stesso molto sottovalutata e sotto diagnosticata", ricorda Vitti. Per questo - afferma il Direttore Silvia Misiti - obiettivo della Fondazione e' potenziare la ricerca, informare i medici di famiglia sulle novita' in campo scientifico e offrire un punto di incontro internazionale per ricercatori, appassionati, studenti, famiglie, medici e pazienti.

<http://www.sceglitu.it/news/stanche-e-depresse-per-la-tiroide-ma-1-donna-su-5-non-lo-sa/N-964>

[Una donna su cinque è stanca e depressa a causa della tiroide](#)

Stanchezza, depressione dolori muscolari, secchezza della pelle e disturbi intestinali. Sono tutti sintomi di una patologia



che è l'ipotiroidismo, che www.shutterstock.com - 126526058 colpisce in particolare più le donne che gli uomini (6-7 volte in più degli uomini) . Sintomi dell'ipotiroidismo sono, però, comuni anche altre patologie, tanto che per questo soltanto ad una paziente su

cinque viene diagnosticato e curato nel modo corretto. Ciò emerge dal Forum Internazionale "Novità per l'Ipotiroidismo" organizzato a Gubbio dalla Fondazione IBSA per la Ricerca Scientifica. Dalla ricerca condotta risulta che il 5% delle donne italiane sono interessate dall'ipotiroidismo. Spesso, però, non si pensa alla tiroide ed il medico prescrive alla paziente esami generici, invece degli ormoni tiroidei, con la conseguenza che la diagnosi di ipotiroidismo arriva in ritardo. La novità è che dalle ricerche condotte finora si è arrivati a prescrivere delle cure più personalizzate, in grado di dosare al meglio per ogni singola paziente l'ormone da somministrare. L'ipertiroidismo risulta, quindi, una patologia sempre più diffusa, ma anche spesso sottovalutata. Per questo la Fondazione IBSA ha come scopo quello di potenziare la ricerca e di informare i medici di famiglia sulle novità in campo scientifico.

<http://www.tusciatimes.eu/tt2/mondo-salute/8206-una-donna-su-cinque-e-stanca-e-depressa-a-causa-della-tiroide.html>

La tiroide funziona poco: ecco depressione e stanchezza

di Valeria Leone

Pubblicato il: 30-09-2013

Sanihelp.it - Una tiroide che lavora male e produce pochi ormoni: è l'**ipotiroidismo**, una malattia spesso subdola che colpisce soprattutto le donne e **causa stanchezza cronica, depressione, dolori muscolari, secchezza della pelle e disturbi intestinali**. Sintomi così comuni che solo a una paziente su cinque viene diagnosticata e trattata in modo corretto.

«**L'ipotiroidismo interessa il 5% delle donne italiane e si manifesta in modo lento e graduale**. Troppe volte il medico di medicina generale non ipotizza che dietro a un malessere femminile ci sia la **tiroide**, ghiandola endocrina posta alla base del collo. Quindi prescrive all'assistita esami generici come l'emocromo, invece degli ormoni tiroidei e la diagnosi di malattia tiroidea arriva in ritardo. Tutto questo mentre la ricerca medica prosegue e sta portando a terapie sempre più efficaci e personalizzate», spiega il professor Paolo Vitti Direttore di Endocrinologia, Università di Pisa.

La tiroide produce principalmente l'ormone T3 e il pro-ormone T4 e la ricerca scientifica in questo campo sta esplorando proprio la sua fisiologia. «La principale novità nella lotta contro questa malattia è la possibilità di **utilizzare una terapia sempre più adatta a ogni singolo paziente**. Bisogna quindi **personalizzare il trattamento e capire quanto ormone somministrare**. Una dose sbagliata può provocare disturbi psico-fisici a livello cerebrale come **astenia**, difficoltà nel mantenere la concentrazione, deficit cognitivo e depressione. Per troppo tempo si è pensato che bastasse una pastiglietta al giorno per risolvere tutti i problemi della tiroide. Ora sappiamo che non è così e dobbiamo quindi aggiornare le nostre conoscenze», afferma il professor Domenico Salvatore del Dipartimento di Endocrinologia, Oncologia Molecolare e Clinica dell'Università Federico II di Napoli.

Ibsa, mare e montagna raccomandati per tiroide

In estate aumentano i disagi e le sofferenze di chi è afflitto da disturbi endocrini come le disfunzioni della tiroide. Sono oltre sei milioni gli italiani colpiti da queste malattie. Chi soffre d'ipotiroidismo (disfunzione in cui la tiroide "lavora" male e produce pochi ormoni) può, durante la stagione calda, trovare sollievo presso una località balneare. Al contrario, per chi è afflitto da ipertiroidismo, e quindi ha una ghiandola che genera troppi ormoni tiroidei, è preferibile una vacanza in montagna. "Per un malato di ipotiroidismo il mare può essere un ottimo e prezioso alleato della salute - scrive in una nota la dottoressa Silvia Misiti, direttore della fondazione Ibsa per la ricerca scientifica. "Sulle coste l'aria è solitamente meno inquinata e, anche grazie al così detto 'aerosol marino', contiene maggiori quantità di iodio. I raggi solari, il vento, la temperatura e l'umidità delle località balneari sono tutti elementi climatici che portano ottimi benefici a chi ha una tiroide che funziona troppo poco", ha spiegato la dottoressa, che continua: "chi invece è affetto da ipertiroidismo è preferibile che trascorra una vacanza dove il clima è più mite e la presenza di iodio nell'aria minore. Per questo l'ideale è una località montana di quota modesta". "Un altro fattore di prevenzione e cura dell'ipotiroidismo è rappresentato dalla dieta che si può seguire in una località balneare - prosegue Misiti -. L'organismo per poter funzionare bene ha bisogno di circa 150-200 microgrammi di iodio al giorno, pari alla quantità che eliminiamo quotidianamente con le urine. L'apporto principale avviene attraverso l'assunzione di acqua, elementi addizionati con iodio (sale), e una dieta ricca cibi che lo contengono come frutti di mare, crostacei, alghe e pesce (preferibilmente quello azzurro). Anche la frutta e la verdura coltivate nelle zone costiere, presentano maggiori quantità di questo prezioso minerale rispetto a quelle provenienti dall'entroterra. Infine, per un buon funzionamento della ghiandola tiroidea, non bisogna dimenticare l'importanza dell'attività fisica anche durante le vacanze - afferma la Misiti -. Basta fare una passeggiata o una corsetta di 20-30 minuti sulla spiaggia tutti i giorni per restare in forma e respirare un po' di aria buona e ricca di iodio".

I PERICOLI DELLA TIROIDE, IL RUOLO DELLA PREVENZIONE

Patologie spesso sottovalutate, disturbi in forte espansione in tutto il mondo. Proprio per questo le ricerche e gli incontri della Fondazione IBSA sono molto importanti...

Patologie troppo spesso sottovalutate, disturbi in forte espansione in tutto il mondo. I problemi della tiroide colpiscono oggi oltre un miliardo di persone in totale, sei milioni soltanto in Italia (in particolare donne in età adulta), dove gli interventi chirurgici per l'asportazione della ghiandola sono oltre 40 mila ogni anno. Anche per questo, il secondo incontro internazionale della neonata Fondazione no-profit IBSA – nata lo scorso anno in Svizzera fa con l'obiettivo di sensibilizzare i cittadini, incrementare le conoscenze dei medici e potenziare la ricerca scientifica – si svolgerà a fine settembre in Umbria, a Gubbio. «Il nostro è un ente senza scopo di lucro nato per dedicarsi, almeno in questi primi mesi di attività, alla informazione e alla ricerca sulle malattie tiroidee – ha spiegato la professoressa Silvia Misiti, direttore della Fondazione IBSA – Vogliamo favorire un importante passaggio, anche culturale e scientifico, sulle terapie disponibili da seguire in modo scrupoloso per lunghi periodi. Ma vogliamo anche far capire che basta un semplice controllo degli ormoni tiroidei circolanti per prevenire e le patologie più comuni».

Nel medio-lungo periodo la Fondazione IBSA si prefigge obiettivi importanti anche su altre aree («A partire dalla fertilità e dalla dermatologia per affrontare problemi dal fortissimo impatto sanitario e socio-economico», ha spiegato la Misiti), ma ora tutti gli sforzi sono concentrati interamente sui problemi della tiroide, disturbi troppo spesso sottostimati e soprattutto sottovalutati dalla popolazione, come rilevato anche dall'Organizzazione Mondiale della Sanità secondo la quale un neonato ogni 3 mila viene al mondo con una forma di patologia tiroidea. Il primo Forum della Fondazione si è svolto lo scorso maggio a Stresa ed è stato dedicato al tema dell'ipotiroidismo subclinico; a fine settembre, invece, sarà Gubbio ad ospitare il secondo incontro interamente focalizzato sull'ormone tiroideo T3, il cui utilizzo è tuttora controverso. «Cercheremo di chiarire alcuni aspetti scientifici rilevanti – ha spiegato la professoressa Misiti – discutendone con importanti ricercatori stranieri. Ma ci occuperemo anche dell'educazione della popolazione: la lotta contro queste patologie deve passare attraverso la sensibilizzazione del personale medico sanitario, ma anche dei cittadini».

I pericoli della tiroide, il ruolo della prevenzione



Patologie spesso sottovalutate, disturbi in forte espansione in tutto il mondo. Proprio per questo le ricerche e gli incontri della Fondazione IBSA sono molto importanti...

Patologie troppo spesso sottovalutate, disturbi in forte espansione in tutto il mondo. I problemi della tiroide colpiscono oggi oltre un miliardo di persone in totale, sei milioni soltanto in Italia (in particolare donne in età adulta), dove gli interventi chirurgici per l'asportazione della ghiandola sono oltre 40 mila ogni anno. Anche per questo, il secondo incontro internazionale della neonata Fondazione no-profit IBSA – nata lo scorso anno in Svizzera fa con l'obiettivo di sensibilizzare i cittadini, incrementare le conoscenze dei medici e potenziare la ricerca scientifica – si svolgerà a fine settembre in Umbria, a Gubbio. «Il nostro è un ente senza scopo di lucro nato per dedicarsi, almeno in questi primi mesi di attività, alla informazione e alla ricerca sulle malattie tiroidee – ha spiegato la professoressa Silvia Misiti, direttore della Fondazione IBSA – Vogliamo favorire un importante passaggio, anche culturale e scientifico, sulle terapie disponibili da seguire in modo scrupoloso per lunghi periodi. Ma vogliamo anche far capire che basta un semplice controllo degli ormoni tiroidei circolanti per prevenire e le patologie più comuni».

Nel medio-lungo periodo la Fondazione IBSA si prefigge obiettivi importanti anche su altre aree («A partire dalla fertilità e dalla dermatologia per affrontare problemi dal fortissimo impatto sanitario e socio-economico», ha spiegato la Misiti), ma ora tutti gli sforzi sono concentrati interamente sui problemi della tiroide, disturbi troppo spesso sottostimati e soprattutto sottovalutati dalla popolazione, come rilevato anche dall'Organizzazione Mondiale della Sanità secondo la quale un neonato ogni 3 mila viene al mondo con una forma di patologia tiroidea. Il primo Forum della Fondazione si è svolto lo scorso maggio a Stresa ed è stato dedicato al tema dell'ipotiroidismo subclinico; a fine settembre, invece, sarà Gubbio ad ospitare il secondo incontro interamente focalizzato sull'ormone tiroideo T3, il cui utilizzo è tuttora controverso. «Cercheremo di chiarire alcuni aspetti scientifici rilevanti – ha spiegato la professoressa Misiti – discutendone con importanti ricercatori stranieri. Ma ci occuperemo anche dell'educazione della popolazione: la lotta contro queste patologie deve passare attraverso la sensibilizzazione del personale medico sanitario, ma anche dei cittadini».

<http://www.novass.it/component/content/article/9-notizie-flash/223-i-pericoli-della-tiroide-il-ruolo-della-prevenzione.html>

La tiroide lavora poco? ecco stanchezza cronica e depressione

L'ipotiroidismo è una malattia "subdola" e si verifica quando la tiroide lavora male e produce pochi ormoni. Colpisce soprattutto le donne (6-7 volte in più degli uomini) e causa stanchezza cronica, depressione, dolori muscolari, secchezza della pelle e disturbi intestinali. Sintomi dunque comuni a tante altre patologie e per questo solo a una paziente su cinque viene diagnosticata e trattata in modo corretto.

*"L'ipotiroidismo interessa il 5% delle donne italiane e si manifesta in modo lento e graduale - sottolinea il **Prof. Paolo Vitti** Direttore di Endocrinologia, Università di Pisa -. Troppe volte il medico di medicina generale non ipotizza che dietro ad un malessere femminile ci sia la tiroide, ghiandola endocrina posta alla base del collo. Quindi prescrive all'assistita esami generici come l'emocromo, invece degli ormoni tiroidei e la diagnosi di malattia tiroidea arriva in ritardo. Tutto questo mentre la ricerca medica prosegue e sta portando a terapie sempre più efficaci e personalizzate".*

Su questi temi parte oggi a Gubbio (PG) il Forum Internazionale "Novità per l'Ipotiroidismo" organizzato dalla Fondazione IBSA per la Ricerca Scientifica, dove saranno presenti esperti provenienti dall'ultimo congresso europeo dedicato alle patologie endocrine. La tiroide è un'importante ghiandola del nostro organismo e produce principalmente l'ormone T3 e il pro-ormone T4 e la ricerca scientifica in questo campo sta esplorando proprio la sua fisiologia.

*"La principale novità, nella lotta contro questa malattia, è la possibilità di utilizzare una terapia sempre più adatta ad ogni singolo paziente - afferma il **prof. Domenico Salvatore** del Dipartimento di Endocrinologia, Oncologia Molecolare e Clinica dell'Università Federico II di Napoli - Bisogna quindi personalizzare il trattamento e capire quanto ormone somministrare. Una dose sbagliata può provocare disturbi psico-fisici a livello cerebrale come astenia, difficoltà nel mantenere la concentrazione, deficit cognitivo e depressione. Per troppo tempo si è pensato che bastasse una pastiglietta al giorno per risolvere tutti i problemi della tiroide. Ora sappiamo che non è così e dobbiamo quindi aggiornare le nostre conoscenze".*

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) un miliardo di persone soffre di una malattia tiroidea. Sei milioni sono gli italiani colpiti e la più frequente è l'ipotiroidismo.

*"È una patologia sempre più diffusa, ma al tempo stesso molto sottovalutata e sotto diagnosticata - ricorda **prof. Paolo Vitti** -. Per contrastarla enti come la Fondazione IBSA per la Ricerca Scientifica, che vanta un board scientifico composto da alcuni dei massimi esperti mondiali, possono avere un ruolo molto importante. Tra specialisti del settore è fondamentale condividere periodicamente le nostre conoscenze e competenze".*

*"Molti medici di famiglia, una volta diagnosticata la disfunzione, hanno dei dubbi su cosa sia meglio fare per i pazienti che non rispondono bene alla terapia con T4 - afferma il **prof. Domenico Salvatore** -. La ricerca deve proseguire e sarà sempre più opportuno aggiornare tutti i medici sulle novità in campo scientifico, partendo proprio da una sempre più approfondita conoscenza dei*

meccanismi alla base del funzionamento e della produzione degli ormoni tiroidei da parte della ghiandola”.

*“La nostra Fondazione - afferma il Direttore **Silvia Misiti** - nasce per sostenere, diffondere e raccontare la scienza di qualità in modo innovativo e coinvolgente, interattivo e trasversale, in uno spazio in cui le barriere fra diverse aree vengono abbattute. La ricerca può comunicare senza confini. Mai come negli ultimi anni stiamo assistendo a tagli selvaggi in questo settore. Le politiche restrittive colpiscono soprattutto i giovani scienziati. Per questo vogliamo dare il nostro contributo e abbiamo promosso per il 2013 due Fellowships per sostenere giovani ricercatori impegnati nel campo della reumatologia e dermatologia. Parallelamente, sempre per il 2013 in collaborazione con alcune Società scientifiche europee attive in altri settori di ricerca di base e clinica, stiamo istituendo premi per le migliori pubblicazioni internazionali di giovani ricercatori under 40. Proprio a Gubbio si riunirà il nostro comitato scientifico. Sarà l'occasione per fare un bilancio delle nostre prime iniziative e pianificare quelle future. Vogliamo che la nostra Fondazione diventi punto di incontro internazionale per ricercatori, appassionati, studenti, famiglie, medici e pazienti. Sul nostro sito abbiamo inoltre appena attivato due rubriche di medicina narrativa: "Racconta la tua Esperienza" e "Cervelli in Movimento".*

*La prima è dedicata alle storie di pazienti, dove ciascun utente può inviare una storia partendo dalle proprie speranze o sofferenze - conclude la **Misiti** -. Nella seconda vogliamo invece testimoniare le tante storie di giovani che hanno cambiato paese per studiare o lavorare". In queste rubriche troveranno spazio gli scritti più significativi da leggere e condividere.*

<http://www.clicmedicina.it/pagine-n-55/tiroide-lavora-poco-08076.htm>

La tiroide lavora poco? Ecco stanchezza cronica e depressione. Ma solo una paziente su 5 viene trattata in modo corretto

Gubbio (PG), 27 settembre 2013 – L'ipotiroidismo è una malattia "subdola" e si verifica quando la tiroide lavora male e produce pochi ormoni. Colpisce soprattutto le donne (6-7 volte in più degli uomini) e causa stanchezza cronica, depressione, dolori muscolari, secchezza della pelle e disturbi intestinali. Sintomi dunque comuni a tante altre patologie e per questo solo a una paziente su cinque viene diagnosticata e trattata in modo corretto. "L'ipotiroidismo interessa il 5% delle donne italiane e si manifesta in modo lento e graduale - sottolinea il Prof. Paolo Vitti Direttore di Endocrinologia, Università di Pisa -. Troppe volte il medico di medicina generale non ipotizza che dietro ad un malessere femminile ci sia la tiroide, ghiandola endocrina posta alla base del collo. Quindi prescrive all'assistita esami generici come l'emocromo, invece degli ormoni tiroidei e la diagnosi di malattia tiroidea arriva in ritardo. Tutto questo mentre la ricerca medica prosegue e sta portando a terapie sempre più efficaci e personalizzate". Su questi temi parte oggi a Gubbio (PG) il Forum Internazionale "Novità per l'Ipotiroidismo" organizzato dalla Fondazione IBSA per la Ricerca Scientifica, dove saranno presenti esperti provenienti dall'ultimo congresso europeo dedicato alle patologie endocrine. La tiroide è un'importante ghiandola del nostro organismo e produce principalmente l'ormone T3 e il pro-ormone T4 e la ricerca scientifica in questo campo sta esplorando proprio la sua fisiologia. "La principale novità, nella lotta contro questa malattia, è la possibilità di utilizzare una terapia sempre più adatta ad ogni singolo paziente - afferma il prof. Domenico Salvatore del Dipartimento di Endocrinologia, Oncologia Molecolare e Clinica dell'Università Federico II di Napoli - Bisogna quindi personalizzare il trattamento e capire quanto ormone somministrare. Una dose sbagliata può provocare disturbi psico-fisici a livello cerebrale come astenia, difficoltà nel mantenere la concentrazione, deficit cognitivo e depressione. Per troppo tempo si è pensato che bastasse una pastiglietta al giorno per risolvere tutti i problemi della tiroide. Ora sappiamo che non è così e dobbiamo quindi aggiornare le nostre conoscenze".

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) un miliardo di persone soffre di una malattia tiroidea. Sei milioni sono gli italiani colpiti e la più frequente è l'ipotiroidismo. "È una patologia sempre più diffusa, ma al tempo stesso molto sottovalutata e sotto diagnosticata - ricorda prof. Paolo Vitti -. Per contrastarla enti come la Fondazione IBSA per la Ricerca Scientifica, che vanta un board scientifico composto da alcuni dei massimi esperti mondiali, possono avere un ruolo molto importante. Tra specialisti del settore è fondamentale condividere periodicamente le nostre conoscenze e competenze". "Molti medici di famiglia, una volta diagnosticata la disfunzione, hanno dei dubbi su cosa sia meglio fare per i pazienti che non rispondono bene alla terapia con T4 - afferma il prof. Domenico Salvatore -. La ricerca deve proseguire e sarà sempre più opportuno aggiornare tutti i medici sulle novità in campo scientifico, partendo proprio da una sempre più approfondita conoscenza dei meccanismi alla base del funzionamento e della produzione degli ormoni tiroidei da parte della ghiandola".

"La nostra Fondazione - afferma il Direttore Silvia Misiti - nasce per sostenere, diffondere e

raccontare la scienza di qualità in modo innovativo e coinvolgente, interattivo e trasversale, in uno spazio in cui le barriere fra diverse aree vengono abbattute. La ricerca può comunicare senza confini. Mai come negli ultimi anni stiamo assistendo a tagli selvaggi in questo settore. Le politiche restrittive colpiscono soprattutto i giovani scienziati. Per questo vogliamo dare il nostro contributo e abbiamo promosso per il 2013 due Fellowships per sostenere giovani ricercatori impegnati nel campo della reumatologia e dermatologia. Parallelamente, sempre per il 2013 in collaborazione con alcune Società scientifiche europee attive in altri settori di ricerca di base e clinica, stiamo istituendo premi per le migliori pubblicazioni internazionali di giovani ricercatori under 40. Proprio a Gubbio si riunirà il nostro comitato scientifico. Sarà l'occasione per fare un bilancio delle nostre prime iniziative e pianificare quelle future. Vogliamo che la nostra Fondazione diventi punto di incontro internazionale per ricercatori, appassionati, studenti, famiglie, medici e pazienti. Sul nostro sito (www.fondazioneibsa.org) abbiamo inoltre appena attivato due rubriche di medicina narrativa: "Racconta la tua Esperienza" e "Cervelli in Movimento". La prima è dedicata alle storie di pazienti, dove ciascun utente può inviare una storia partendo dalle proprie speranze o sofferenze - conclude la Misiti -. Nella seconda vogliamo invece testimoniare le tante storie di giovani che hanno cambiato paese per studiare o lavorare". In queste rubriche troveranno spazio gli scritti più significativi da leggere e condividere.

http://www.ilritrattodellasalute.org/news.php?ID=2593&ID_CAT=1

Tiroide, nuove terapie per curarla

L'Oms: "Sei milioni gli italiani colpiti dall'ipotiroidismo". L'esperto: "Oggi è possibile utilizzare una cura sempre più adatta ad ogni singolo paziente"

Cosa è grande come una noce ma è sfaticata? La tiroide, una ghiandola che, quando lavora male, porta l'ipotiroidismo, una malattia "subdola" e si verifica quando la tiroide produce pochi ormoni. Colpisce soprattutto le donne (6-7 volte in più degli uomini) e causa stanchezza cronica, depressione, dolori muscolari, secchezza della pelle e disturbi intestinali. Sintomi dunque comuni a tante altre patologie e per questo a volte depistanti. Non è dunque un caso se solo a una paziente su cinque viene diagnosticata e trattata in modo corretto. "L'ipotiroidismo interessa il 5% delle donne italiane e si manifesta in modo lento e graduale - sottolinea il Prof. Paolo Vitti Direttore di Endocrinologia, Università di Pisa -. Troppe volte il medico di medicina generale non ipotizza che dietro ad un malessere femminile ci sia la tiroide, ghiandola endocrina posta alla base del collo. Quindi prescrive all'assistita esami generici come l'emocromo, invece degli ormoni tiroidei e la diagnosi di malattia tiroidea arriva in ritardo. Tutto questo mentre la ricerca medica prosegue e sta portando a terapie sempre più efficaci e personalizzate". Di questi metodi di cura si parla oggi a Gubbio (PG), nel Forum Internazionale "Novità per l'Ipotiroidismo" organizzato dalla Fondazione IBSA per la Ricerca Scientifica.

<http://www.newsit24.com/notizie/tiroide-nuove-terapie-per-curarla>

Salute: donne stanche e depresse per la tiroide, ma 1 su 5 non lo sa

Sei milioni di italiani sono colpiti da una malattia tiroidea e la più frequente è l'ipotiroidismo, una patologia "subdola" che colpisce soprattutto le donne (6-7 volte in più degli uomini) e causa stanchezza cronica, depressione, dolori muscolari, secchezza della pelle e disturbi intestinali. Sintomi dunque comuni a tante altre patologie e per questo solo a una paziente su cinque viene diagnosticata e trattata in modo corretto. E' quanto emerge dal Forum Internazionale "Novità per l'Ipotiroidismo" organizzato a Gubbio dalla Fondazione IBSA per la Ricerca Scientifica. *"L'ipotiroidismo interessa il 5% delle donne italiane e si manifesta in modo lento e graduale – sottolinea **Paolo Vitti**, Direttore di Endocrinologia, Università di Pisa – Troppe volte il medico di medicina generale non ipotizza che dietro ad un malessere femminile ci sia la tiroide, ghiandola endocrina posta alla base del collo. Quindi prescrive all'assistita esami generici come l'emocromo, invece degli ormoni tiroidei e la diagnosi di malattia tiroidea arriva in ritardo. Tutto questo mentre la ricerca medica prosegue e sta portando a terapie sempre più efficaci e personalizzate".* La principale novità, nella lotta contro questa malattia, è la possibilità di utilizzare una terapia sempre più adatta ad ogni singolo paziente – afferma Domenico Salvatore del Dipartimento di Endocrinologia, Oncologia Molecolare e Clinica dell'Università Federico II di Napoli – *Bisogna quindi personalizzare il trattamento e capire quanto ormone somministrare. Una dose sbagliata può provocare disturbi psico-fisici a livello cerebrale come astenia, difficoltà nel mantenere la concentrazione, deficit cognitivo e depressione. Per troppo tempo si è pensato che bastasse una pastiglietta al giorno per risolvere tutti i problemi della tiroide. Ora sappiamo che non è così e dobbiamo quindi aggiornare le nostre conoscenze".* L'ipertiroidismo è *"una patologia sempre più diffusa, ma al tempo stesso molto sottovalutata e sotto diagnosticata"*, ricorda Vitti. Per questo – afferma il Direttore **Silvia Misiti** - *obiettivo della Fondazione è potenziare la ricerca, informare i medici di famiglia sulle novità in campo scientifico e offrire un punto di incontro internazionale per ricercatori, appassionati, studenti, famiglie, medici e pazienti.*

LA TIROIDE LAVORA POCO? ECCO STANCHEZZA CRONICA E DEPRESSIONE MA SOLO UNA PAZIENTE SU 5 VIENE TRATTATA IN MODO CORRETTO

Gubbio (PG), 27 settembre 2013 – L'ipotiroidismo è una malattia "subdola" e si verifica quando la tiroide lavora male e produce pochi ormoni. Colpisce soprattutto le donne (6-7 volte in più degli uomini) e causa stanchezza cronica, depressione, dolori muscolari, secchezza della pelle e disturbi intestinali. Sintomi dunque comuni a tante altre patologie e per questo solo a una paziente su cinque viene diagnosticata e trattata in modo corretto. "L'ipotiroidismo interessa il 5% delle donne italiane e si manifesta in modo lento e graduale - sottolinea il Prof. Paolo Vitti Direttore di Endocrinologia, Università di Pisa -. Troppe volte il medico di medicina generale non ipotizza che dietro ad un malessere femminile ci sia la tiroide, ghiandola endocrina posta alla base del collo. Quindi prescrive all'assistita esami generici come l'emocromo, invece degli ormoni tiroidei e la diagnosi di malattia tiroidea arriva in ritardo. Tutto questo mentre la ricerca medica prosegue e sta portando a terapie sempre più efficaci e personalizzate". Su questi temi parte oggi a Gubbio (PG) il Forum Internazionale "Novità per l'Ipotiroidismo" organizzato dalla Fondazione IBSA per la Ricerca Scientifica, dove saranno presenti esperti provenienti dall'ultimo congresso europeo dedicato alle patologie endocrine. La tiroide è un'importante ghiandola del nostro organismo e produce principalmente l'ormone T3 e il pro-ormone T4 e la ricerca scientifica in questo campo sta esplorando proprio la sua fisiologia. "La principale novità, nella lotta contro questa malattia, è la possibilità di utilizzare una terapia sempre più adatta ad ogni singolo paziente - afferma il prof. Domenico Salvatore del Dipartimento di Endocrinologia, Oncologia Molecolare e Clinica dell'Università Federico II di Napoli - Bisogna quindi personalizzare il trattamento e capire quanto ormone somministrare. Una dose sbagliata può provocare disturbi psico-fisici a livello cerebrale come astenia, difficoltà nel mantenere la concentrazione, deficit cognitivo e depressione. Per troppo tempo si è pensato che bastasse una pastiglietta al giorno per risolvere tutti i problemi della tiroide. Ora sappiamo che non è così e dobbiamo quindi aggiornare le nostre conoscenze".

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) un miliardo di persone soffre di una malattia tiroidea. Sei milioni sono gli italiani colpiti e la più frequente è l'ipotiroidismo. "È una patologia sempre più diffusa, ma al tempo stesso molto sottovalutata e sotto diagnosticata - ricorda prof. Paolo Vitti -. Per contrastarla enti come la Fondazione IBSA per la Ricerca Scientifica, che vanta un board scientifico composto da alcuni dei massimi esperti mondiali, possono avere un ruolo molto importante. Tra specialisti del settore è fondamentale condividere periodicamente le nostre conoscenze e competenze". "Molti medici di famiglia, una volta diagnosticata la disfunzione, hanno dei dubbi su cosa sia meglio fare per i pazienti che non rispondono bene alla terapia con T4 - afferma il prof. Domenico Salvatore -. La ricerca deve proseguire e sarà sempre più opportuno aggiornare tutti i medici sulle novità in campo scientifico, partendo proprio da una sempre più approfondita conoscenza dei meccanismi alla base del funzionamento e della produzione degli ormoni tiroidei da parte della ghiandola".

"La nostra Fondazione - afferma il Direttore Silvia Misiti - nasce per sostenere, diffondere e raccontare la scienza di qualità in modo innovativo e coinvolgente, interattivo e trasversale, in uno spazio in cui le barriere fra diverse aree vengono abbattute. La ricerca può comunicare senza confini. Mai come negli ultimi anni stiamo assistendo a tagli selvaggi in questo settore. Le politiche restrittive colpiscono soprattutto i giovani scienziati. Per questo vogliamo dare il nostro contributo e abbiamo promosso per il 2013 due Fellowships per sostenere giovani ricercatori impegnati nel campo della reumatologia e dermatologia. Parallelamente, sempre per il 2013 in collaborazione con alcune Società

scientifiche europee attive in altri settori di ricerca di base e clinica, stiamo istituendo premi per le migliori pubblicazioni internazionali di giovani ricercatori under 40. Proprio a Gubbio si riunirà il nostro comitato scientifico. Sarà l'occasione per fare un bilancio delle nostre prime iniziative e pianificare quelle future. Vogliamo che la nostra Fondazione diventi punto di incontro internazionale per ricercatori, appassionati, studenti, famiglie, medici e pazienti. Sul nostro sito (www.fondazioneibsa.org) abbiamo inoltre appena attivato due rubriche di medicina narrativa: "Racconta la tua Esperienza" e "Cervelli in Movimento". La prima è dedicata alle storie di pazienti, dove ciascun utente può inviare una storia partendo dalle proprie speranze o sofferenze - conclude la Misiti -. Nella seconda vogliamo invece testimoniare le tante storie di giovani che hanno cambiato paese per studiare o lavorare". In queste rubriche troveranno spazio gli scritti più significativi da leggere e condividere.

<http://www.medinews.it/news,15990>

La tiroide lavora poco? Ecco stanchezza cronica e depressione. Ma solo una paziente su 5 viene trattata in modo corretto

Gubbio (PG), 27 settembre 2013 – L'ipotiroidismo è una malattia "subdola" e si verifica quando la tiroide lavora male e produce pochi ormoni. Colpisce soprattutto le donne (6-7 volte in più degli uomini) e causa stanchezza cronica, depressione, dolori muscolari, secchezza della pelle e disturbi intestinali. Sintomi dunque comuni a tante altre patologie e per questo solo a una paziente su cinque viene diagnosticata e trattata in modo corretto. "L'ipotiroidismo interessa il 5% delle donne italiane e si manifesta in modo lento e graduale - sottolinea il Prof. Paolo Vitti Direttore di Endocrinologia, Università di Pisa -. Troppe volte il medico di medicina generale non ipotizza che dietro ad un malessere femminile ci sia la tiroide, ghiandola endocrina posta alla base del collo. Quindi prescrive all'assistita esami generici come l'emocromo, invece degli ormoni tiroidei e la diagnosi di malattia tiroidea arriva in ritardo. Tutto questo mentre la ricerca medica prosegue e sta portando a terapie sempre più efficaci e personalizzate". Su questi temi parte oggi a Gubbio (PG) il Forum Internazionale "Novità per l'Ipotiroidismo" organizzato dalla Fondazione IBSA per la Ricerca Scientifica, dove saranno presenti esperti provenienti dall'ultimo congresso europeo dedicato alle patologie endocrine. La tiroide è un'importante ghiandola del nostro organismo e produce principalmente l'ormone T3 e il pro-ormone T4 e la ricerca scientifica in questo campo sta esplorando proprio la sua fisiologia. "La principale novità, nella lotta contro questa malattia, è la possibilità di utilizzare una terapia sempre più adatta ad ogni singolo paziente - afferma il prof. Domenico Salvatore del Dipartimento di Endocrinologia, Oncologia Molecolare e Clinica dell'Università Federico II di Napoli - Bisogna quindi personalizzare il trattamento e capire quanto ormone somministrare. Una dose sbagliata può provocare disturbi psico-fisici a livello cerebrale come astenia, difficoltà nel mantenere la concentrazione, deficit cognitivo e depressione. Per troppo tempo si è pensato che bastasse una pastiglietta al giorno per risolvere tutti i problemi della tiroide. Ora sappiamo che non è così e dobbiamo quindi aggiornare le nostre conoscenze".

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) un miliardo di persone soffre di una malattia tiroidea. Sei milioni sono gli italiani colpiti e la più frequente è l'ipotiroidismo. "È una patologia sempre più diffusa, ma al tempo stesso molto sottovalutata e sotto diagnosticata - ricorda prof. Paolo Vitti -. Per contrastarla enti come la Fondazione IBSA per la Ricerca Scientifica, che vanta un board scientifico composto da alcuni dei massimi esperti mondiali, possono avere un ruolo molto importante. Tra specialisti del settore è fondamentale condividere periodicamente le nostre conoscenze e competenze". "Molti medici di famiglia, una volta diagnosticata la disfunzione, hanno dei dubbi su cosa sia meglio fare per i pazienti che non rispondono bene alla terapia con T4 - afferma il prof. Domenico Salvatore -. La ricerca deve proseguire e sarà sempre più opportuno aggiornare tutti i medici sulle novità in campo scientifico, partendo proprio da una sempre più approfondita conoscenza dei meccanismi alla base del funzionamento e della produzione degli ormoni tiroidei da parte della ghiandola".

"La nostra Fondazione - afferma il Direttore Silvia Misiti - nasce per sostenere, diffondere e raccontare la scienza di qualità in modo innovativo e coinvolgente, interattivo e trasversale, in uno spazio in cui le barriere fra diverse aree vengono abbattute. La ricerca può comunicare senza confini. Mai come negli

ultimi anni stiamo assistendo a tagli selvaggi in questo settore. Le politiche restrittive colpiscono soprattutto i giovani scienziati. Per questo vogliamo dare il nostro contributo e abbiamo promosso per il 2013 due Fellowships per sostenere giovani ricercatori impegnati nel campo della reumatologia e dermatologia. Parallelamente, sempre per il 2013 in collaborazione con alcune Società scientifiche europee attive in altri settori di ricerca di base e clinica, stiamo istituendo premi per le migliori pubblicazioni internazionali di giovani ricercatori under 40. Proprio a Gubbio si riunirà il nostro comitato scientifico. Sarà l'occasione per fare un bilancio delle nostre prime iniziative e pianificare quelle future. Vogliamo che la nostra Fondazione diventi punto di incontro internazionale per ricercatori, appassionati, studenti, famiglie, medici e pazienti. Sul nostro sito (www.fondazioneibsa.org) abbiamo inoltre appena attivato due rubriche di medicina narrativa: "Racconta la tua Esperienza" e "Cervelli in Movimento". La prima è dedicata alle storie di pazienti, dove ciascun utente può inviare una storia partendo dalle proprie speranze o sofferenze - conclude la Misiti -. Nella seconda vogliamo invece testimoniare le tante storie di giovani che hanno cambiato paese per studiare o lavorare". In queste rubriche troveranno spazio gli scritti più significativi da leggere e condividere.

<http://www.healthyfoundation.org/news-leggi.php?ID=304>

La tiroide lavora poco? Ecco stanchezza cronica e depressione Ma solo una paziente su 5 viene trattata in modo corretto

L'[ipotiroidismo](#) è una malattia 'subdola' e si verifica quando la [tiroide](#) lavora male e produce pochi [ormoni](#). Colpisce soprattutto le **donne** (6-7 volte in più degli uomini) e causa **stanchezza cronica**, [depressione](#), [dolori muscolari](#), **secchezza della pelle** e **disturbi intestinali**.

[Sintomi](#) dunque comuni a tante altre [patologie](#) e per questo solo a una paziente su cinque viene diagnosticata e trattata in modo corretto.

*"L'ipotiroidismo interessa il 5% delle donne italiane e si manifesta in modo lento e graduale - sottolinea il **Prof. Paolo Vitti** Direttore di [Endocrinologia](#), Università di Pisa -.Troppe volte il medico di medicina generale non ipotizza che dietro ad un malessere femminile ci sia la tiroide, [ghiandola](#) endocrina posta alla base del collo. Quindi prescrive all'assistita esami generici come l'[emocromo](#), invece degli ormoni tiroidei e la [diagnosi](#) di malattia tiroidea arriva in ritardo. Tutto questo mentre la ricerca medica prosegue e sta portando a [terapie](#) sempre più efficaci e personalizzate".*

Su questi temi parte oggi a Gubbio (PG) il Forum Internazionale '**Novità per l'Ipotiroidismo**' organizzato dalla Fondazione IBSA per la Ricerca Scientifica, dove saranno presenti esperti provenienti dall'ultimo congresso europeo dedicato alle **patologie endocrine**.

La tiroide è un'importante ghiandola del nostro [organismo](#) e produce principalmente l'[ormone](#) T3 e il pro-ormone T4 e la ricerca scientifica in questo campo sta esplorando proprio la sua fisiologia.

*"La principale novità, nella lotta contro questa malattia, è la possibilità di utilizzare una [terapia](#) sempre più adatta ad ogni singolo paziente - afferma il **prof. Domenico Salvatore** del Dipartimento di Endocrinologia, [Oncologia](#) Molecolare e Clinica dell'Università Federico II di Napoli - Bisogna quindi personalizzare il trattamento e capire quanto ormone somministrare. Una dose sbagliata può provocare disturbi psico-fisici a livello cerebrale come [astenia](#), difficoltà nel mantenere la concentrazione, deficit cognitivo e depressione. Per troppo tempo si è pensato che bastasse una pastiglietta al giorno per risolvere tutti i problemi della tiroide. Ora sappiamo che non è così e dobbiamo quindi aggiornare le nostre conoscenze".*

http://news.paginemediche.it/it/232/comunicati-stampa/endocrinologia-e-malattie-del-ricambio/detail_199848_la-tiroide-lavora-poco-ecco-stanchezza-cronica-e-depressione-ma-solo-una-paziente-su-5-viene.aspx?c1=28

LA TIROIDE LAVORA POCO? ECCO STANCHEZZA CRONICA E DEPRESSIONE

Gubbio (PG), 27 settembre 2013 – L'ipotiroidismo è una malattia "subdola" e si verifica quando la tiroide lavora male e produce pochi ormoni. Colpisce soprattutto le donne (6-7 volte in più degli uomini) e causa stanchezza cronica, depressione, dolori muscolari, secchezza della pelle e disturbi intestinali. Sintomi dunque comuni a tante altre patologie e per questo solo a una paziente su cinque viene diagnosticata e trattata in modo corretto. "L'ipotiroidismo interessa il 5% delle donne italiane e si manifesta in modo lento e graduale - sottolinea il Prof. Paolo Vitti Direttore di Endocrinologia, Università di Pisa -. Troppe volte il medico di medicina generale non ipotizza che dietro ad un malessere femminile ci sia la tiroide, ghiandola endocrina posta alla base del collo. Quindi prescrive all'assistita esami generici come l'emocromo, invece degli ormoni tiroidei e la diagnosi di malattia tiroidea arriva in ritardo. Tutto questo mentre la ricerca medica prosegue e sta portando a terapie sempre più efficaci e personalizzate". Su questi temi parte oggi a Gubbio (PG) il Forum Internazionale "Novità per l'ipotiroidismo" organizzato dalla Fondazione IBSA per la Ricerca Scientifica, dove saranno presenti esperti provenienti dall'ultimo congresso europeo dedicato alle patologie endocrine. La tiroide è un'importante ghiandola del nostro organismo e produce principalmente l'ormone T3 e il pro-ormone T4 e la ricerca scientifica in questo campo sta esplorando proprio la sua fisiologia. "La principale novità, nella lotta contro questa malattia, è la possibilità di utilizzare una terapia sempre più adatta ad ogni singolo paziente - afferma il prof. Domenico Salvatore del Dipartimento di Endocrinologia, Oncologia Molecolare e Clinica dell'Università Federico II di Napoli - Bisogna quindi personalizzare il trattamento e capire quanto ormone somministrare. Una dose sbagliata può provocare disturbi psico-fisici a livello cerebrale come astenia, difficoltà nel mantenere la concentrazione, deficit cognitivo e depressione. Per troppo tempo si è pensato che bastasse una pastiglietta al giorno per risolvere tutti i problemi della tiroide. Ora sappiamo che non è così e dobbiamo quindi aggiornare le nostre conoscenze".

Sei milioni sono gli italiani colpiti e la più frequente è l'ipotiroidismo. "È una patologia sempre più diffusa, ma al tempo stesso molto sottovalutata e sotto diagnosticata - ricorda prof. Paolo Vitti -. Per contrastarla enti come la Fondazione IBSA per la Ricerca Scientifica, che vanta un board scientifico composto da alcuni dei massimi esperti mondiali, possono avere un ruolo molto importante. Tra specialisti del settore è fondamentale condividere periodicamente le nostre conoscenze e competenze". "Molti medici di famiglia, una volta diagnosticata la disfunzione, hanno dei dubbi su cosa sia meglio fare per i pazienti che non rispondono bene alla terapia con T4 - afferma il prof. Domenico Salvatore -. La ricerca deve proseguire e sarà sempre più opportuno aggiornare tutti i medici sulle novità in campo scientifico, partendo proprio da una sempre più approfondita conoscenza dei meccanismi alla base del funzionamento e della produzione degli ormoni tiroidei da parte della ghiandola".

IL 5% DELLE ITALIANE SOFFRE DI IPOTIROIDISMO: L'IMPORTANZA DI UNA DIAGNOSI CORRETTA

La tiroide lavora poco? Ecco stanchezza cronica e depressione

L'ipotiroidismo è una malattia "subdola", che si verifica quando la tiroide lavora male e produce pochi ormoni. Causa stanchezza

za cronica, depressione, dolori muscolari, secchezza della pelle e disturbi intestinali. Sintomi dunque comuni a tante altre patologie e per questo solo a una paziente su cinque viene diagnosticata e trattata in modo corretto. "L'ipotiroidismo interessa il 5% delle donne italiane e si manifesta in modo lento e graduale - sottolinea il Prof. Paolo Vitti Direttore di Endocrinologia presso l'Università di Pisa -. Ma troppe volte il medico non ipotizza che dietro ad un malessere femminile ci sia la tiroide". Su questi temi è in corso a Gubbio (PG) il Forum Internazionale "Novità per l'ipotiroidismo" organizzato dalla Fondazione IBSA per la Ricerca

Scientifica. "La principale novità nella lotta alla malattia è la possibilità di utilizzare una terapia sempre più adatta ad ogni singolo paziente - afferma il prof. Domenico Salvatore del Dipartimento di Endocrinologia, Oncologia Molecolare e Clinica dell'Università Federico II di Napoli". Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) un miliardo di persone soffre di una malattia tiroidea. Sei milioni sono gli italiani colpiti e la più frequente è l'ipotiroidismo. Per contrastarla enti come la Fondazione IBSA per la Ricerca Scientifica (www.fondazioneibsa.org) possono avere un ruolo molto importante. "La nostra

Fondazione - afferma il Direttore Silvia Misiti - nasce per sostenere, diffondere e raccontare la scienza di qualità in modo innovativo e coinvolgente, interattivo e trasversale, in uno spazio in cui le barriere fra diverse aree vengono abbattute".

I SEGRETI DELLO SPORT

Stretching, istruzioni per l'uso

Sullo stretching sono stati prodotti decine e decine di studi scientifici. E' utile per riscaldarsi e prevenire gli infortuni o serve solo per migliorare le prestazioni? Innanzitutto va precisato che stretching non è fare riscaldamento, e non deve sostituirlo, ma integrarlo, calibrandolo al proprio livello atletico, alla costituzione fisica e all'impegno che si va ad affrontare. Si deve iniziare con almeno cinque minuti di attività aerobica, cui seguirà, a muscolatura calda e già ben irrorata, lo stretching. Per quanto riguarda la durata dell'allungamento, i tempi sono soggettivi, così come il livello di tensione che deve essere proporzionato ai propri limiti. Mantenere la posizione per circa 7 - 10 secondi, dopo avere raggiunto il massimo allungamento in altrettanto tempo, è sufficiente. Non dimenticate la respirazione: una tecnica particolarmente efficace prevede l'inspirazione durante la fase di allungamento e l'espirazione quando il muscolo è sotto stretching, perché contribuisce a rilassare il corpo, ad aumentare il flusso sanguigno e aiutare a eliminare l'acido lattico e altre scorie che l'esercizio ha prodotto.



BENESSERE DEI GIOVANI

Caffeina vade retro: "blocca" il cervello degli adolescenti

Esagerare con la caffeina contenuta in bibite analcoliche ed energy drink compromette lo sviluppo del cervello durante l'adolescenza. Uno studio condotto all'Università di Zurigo ha infatti dimostrato che il consumo di questa sostanza nervina impedisce la riorganizzazione delle sinapsi - le connessioni fra le cellule nervose - fondamentale per il corretto sviluppo cerebrale. A entrare in gioco in questo fenomeno è il sonno profondo: quando si consuma troppa caffeina - l'equivalente di tre tazzine di caffè o di una bottiglia grande di cola - la durata del sonno profondo diminuisce. L'effetto è l'aumento del numero di connessioni nervose normalmente presenti nel cervello di animali della stessa età. Sulla base di questi risultati i ricercatori hanno concluso che "il consumo di caffeina durante un periodo critico per lo sviluppo ha effetti a lungo termine sul sonno e sulla maturazione del cervello". Un motivo in più, oltre al rischio di obesità e di dipendenza da zuccheri, per ridurre al minimo il consumo di bibite zuccherate ed energy drink in giovane età.



CATTIVE ABITUDINI

Mal di schiena, meglio smettere di fumare

Siete fumatori e soffrite di mal di schiena? Forse dovrete abbandonare il vizio. Oppure siete fumatori e non soffrite mal di schiena? Presto la situazione potrebbe cambiare...dovete sapere, infatti, il fumo danneggia il disco intervertebrale e favorisce le alterazioni della spina dorsale. Lo conferma uno studio della Texas University, che ha seguito per 8 mesi 5.333 individui di ambo i sessi, fumatori e non fumatori: i ricercatori hanno verificato che quasi il doppio (32% contro il 16,6) di quelli che avevano abbandonato la sigaretta ha ottenuto una riduzione del dolore superiore al 30%. La spiegazione risiede nel fatto che, oltre ai noti effetti nocivi del fumo, c'è anche quello, spesso dimenticato, che si verifica a carico dei dischi intervertebrali sui quali esercita un'azione infiammatoria che ne determina la precoce degenerazione strutturale, favorendone l'espulsione. A ciò si aggiungono i fenomeni di vasocostrizione sanguigna indotti dalla nicotina che provocano un ridotto apporto di sostanze nutritive. Forse sui prossimi pacchetti troveremo scritto «il fumo danneggia gravemente la tua colonna vertebrale e ti fa venire mal di schiena».



IL 5% DELLE ITALIANE SOFFRE DI IPOTIROIDISMO: L'IMPORTANZA DI UNA DIAGNOSI CORRETTA

La tiroide lavora poco? Ecco stanchezza cronica e depressione

L'ipotiroidismo è una malattia "subdola", che si verifica quando la tiroide lavora male e produce pochi ormoni. Causa stanchezza

za cronica, depressione, dolori muscolari, secchezza della pelle e disturbi intestinali. Sintomi dunque comuni a tante altre patologie e per questo solo a una paziente su cinque viene diagnosticata e trattata in modo corretto. "L'ipotiroidismo interessa il 5% delle donne italiane e si manifesta in modo lento e graduale - sottolinea il Prof. Paolo Vitti Direttore di Endocrinologia presso l'Università di Pisa -. Ma troppe volte il medico non ipotizza che dietro ad un malessere femminile ci sia la tiroide". Su questi temi è in corso a Gubbio (PG) il Forum Internazionale "Novità per l'ipotiroidismo" organizzato dalla Fondazione IBSA per la Ricerca



Scientifica. "La principale novità nella lotta alla malattia è la possibilità di utilizzare una terapia sempre più adatta ad ogni singolo paziente - afferma il prof. Domenico Salvatore del Dipartimento di Endocrinologia, Oncologia Molecolare e Clinica dell'Università Federico II di Napoli". Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) un miliardo di persone soffre di una malattia tiroidea. Sei milioni sono gli italiani colpiti e la più frequente è l'ipotiroidismo. Per contrastarla enti come la Fondazione IBSA per la Ricerca Scientifica (www.fondazioneibsa.org) possono avere un ruolo molto importante. "La nostra

Fondazione - afferma il Direttore Silvia Misiti - nasce per sostenere, diffondere e raccontare la scienza di qualità in modo innovativo e coinvolgente, interattivo e trasversale, in uno spazio in cui le barriere fra diverse aree vengono abbattute".

BENESSERE DEI GIOVANI



30-09-2013

STANCHE E DEPRESSE PER TIROIDE, MA 1 DONNA SU 5 NON LO SA

Sei milioni di italiani sono colpiti da una malattia tiroidea e la piu' frequente e' l'ipotiroidismo, una patologia "subdola" che colpisce soprattutto le donne (6-7 volte in piu' degli uomini) e causa stanchezza cronica, depressione, dolori muscolari, secchezza della pelle e disturbi intestinali. Sintomi dunque comuni a tante altre patologie e per questo solo a una paziente su cinque viene diagnosticata e trattata in modo corretto. E' quanto emerge dal Forum Internazionale "Novita' per l'Ipotiroidismo" organizzato a Gubbio dalla Fondazione IBSA per la Ricerca Scientifica. "L'ipotiroidismo interessa il 5% delle donne italiane e si manifesta in modo lento e graduale - sottolinea Paolo Vitti Direttore di Endocrinologia, Universita' di Pisa - Troppe volte il medico di medicina generale non ipotizza che dietro ad un malessere femminile ci sia la tiroide, ghiandola endocrina posta alla base del collo. Quindi prescrive all'assistita esami generici come l'emocromo, invece degli ormoni tiroidei e la diagnosi di malattia tiroidea arriva in ritardo. Tutto questo mentre la ricerca medica prosegue e sta portando a terapie sempre piu' efficaci e personalizzate". "La principale novita', nella lotta contro questa malattia, e' la possibilita' di utilizzare una terapia sempre piu' adatta ad ogni singolo paziente - afferma Domenico Salvatore del Dipartimento di Endocrinologia, Oncologia Molecolare e Clinica dell'Universita' Federico II di Napoli - Bisogna quindi personalizzare il trattamento e capire quanto ormone somministrare. Una dose sbagliata puo' provocare disturbi psico-fisici a livello cerebrale come astenia, difficolta' nel mantenere la concentrazione, deficit cognitivo e depressione. Per troppo tempo si e' pensato che bastasse una pastiglietta al giorno per risolvere tutti i problemi della tiroide. Ora sappiamo che non e' cosi' e dobbiamo quindi aggiornare le nostre conoscenze". L'ipertiroidismo e' "una patologia sempre piu' diffusa, ma al tempo stesso molto sottovalutata e sotto diagnosticata", ricorda Vitti. Per questo - afferma il Direttore Silvia Misiti -obiettivo della Fondazione e' potenziare la ricerca, informare i medici di famiglia sulle novita' in campo scientifico e offrire un punto di incontro internazionale per ricercatori, appassionati, studenti, famiglie, medici e pazienti.

STANCHE E DEPRESSE PER TIROIDE, MA 1 DONNA SU 5 NON LO SA

Sei milioni di italiani sono colpiti da una malattia tiroidea e la piu' frequente e' l'ipotiroidismo, una patologia "subdola" che colpisce soprattutto le donne (6-7 volte in piu' degli uomini) e causa stanchezza cronica, depressione, dolori muscolari, secchezza della pelle e disturbi intestinali. Sintomi dunque comuni a tante altre patologie e per questo solo a una paziente su cinque viene diagnosticata e trattata in modo corretto. E' quanto emerge dal Forum Internazionale "Novita' per l'Ipotiroidismo" organizzato a Gubbio dalla Fondazione IBSA per la Ricerca Scientifica.

"L'ipotiroidismo interessa il 5% delle donne italiane e si manifesta in modo lento e graduale - sottolinea Paolo Vitti Direttore di Endocrinologia, Universita' di Pisa - Troppe volte il medico di medicina generale non ipotizza che dietro ad un malessere femminile ci sia la tiroide, ghiandola endocrina posta alla base del collo. Quindi prescrive all'assistita esami generici come l'emocromo, invece degli ormoni tiroidei e la diagnosi di malattia tiroidea arriva in ritardo.

Tutto questo mentre la ricerca medica prosegue e sta portando a terapie sempre piu' efficaci e personalizzate". "La principale novita', nella lotta contro questa malattia, e' la possibilita' di utilizzare una terapia sempre piu' adatta ad ogni singolo paziente - afferma Domenico Salvatore del Dipartimento di Endocrinologia, Oncologia Molecolare e Clinica dell'Universita' Federico II di Napoli - Bisogna quindi personalizzare il trattamento e capire quanto ormone somministrare. Una dose sbagliata puo' provocare disturbi psico-fisici a livello cerebrale come astenia, difficolta' nel mantenere la concentrazione, deficit cognitivo e depressione. Per troppo tempo si e' pensato che bastasse una pastiglietta al giorno per risolvere tutti i problemi della tiroide. Ora sappiamo che non e' cosi' e dobbiamo quindi aggiornare le nostre conoscenze". L'ipertiroidismo e' "una patologia sempre piu' diffusa, ma al tempo stesso molto

sottovalutata e sotto diagnosticata", ricorda Vitti. Per questo - afferma il Direttore Silvia Misiti -obiettivo della Fondazione e' potenziare la ricerca, informare i medici di famiglia sulle novita' in campo scientifico e offrire un punto di incontro internazionale per ricercatori, appassionati, studenti, famiglie, medici e pazienti.

<http://247.libero.it/focus/26911044/0/stanche-e-depresse-per-tiroide-ma-b-1-b-donna-su-5-non-lo-sa/>

LA TIROIDE LAVORA POCO? ECCO STANCHEZZA CRONICA E DEPRESSIONE MA SOLO UNA PAZIENTE SU 5 VIENE TRATTATA IN MODO CORRETTO

L'ipotiroidismo è una malattia 'subdola' e si verifica quando la tiroide lavora male e produce pochi ormoni. Colpisce soprattutto le donne (6-7 volte in più degli uomini) e causa stanchezza cronica, depressione, dolori muscolari, secchezza della pelle e disturbi intestinali. Sintomi dunque comuni a tante altre patologie e per questo solo a una paziente su cinque viene diagnosticata e trattata in modo corretto. "L'ipotiroidismo interessa il 5% delle donne italiane e si manifesta in modo lento e graduale - sottolinea il Prof. Paolo Vitti Direttore di Endocrinologia, Università di Pisa -. Troppe volte il medico di medicina generale non ipotizza che dietro ad un malessere femminile ci sia la tiroide, ghiandola endocrina posta alla base del collo. Quindi prescrive all'assistita esami generici come l'emocromo, invece degli ormoni tiroidei e la diagnosi di malattia tiroidea arriva in ritardo. Tutto questo mentre la ricerca medica prosegue e sta portando a terapie sempre più efficaci e personalizzate". Su questi temi parte oggi a Gubbio (PG) il Forum Internazionale 'Novità per l'Ipotiroidismo' organizzato dalla Fondazione IBSA per la Ricerca Scientifica, dove saranno presenti esperti provenienti dall'ultimo congresso europeo dedicato alle patologie endocrine. La tiroide è un'importante ghiandola del nostro organismo e produce principalmente l'ormone T3 e il pro-ormone T4 e la ricerca scientifica in questo campo sta esplorando proprio la sua fisiologia. "La principale novità, nella lotta contro questa malattia, è la possibilità di utilizzare una terapia sempre più adatta ad ogni singolo paziente - afferma il prof. Domenico Salvatore del Dipartimento di Endocrinologia, Oncologia Molecolare e Clinica dell'Università Federico II di Napoli - Bisogna quindi personalizzare il trattamento e capire quanto ormone somministrare. Una dose sbagliata può provocare disturbi psicofisici a livello cerebrale come astenia, difficoltà nel mantenere la concentrazione, deficit cognitivo e depressione. Per troppo tempo si è pensato che bastasse una pastiglietta al giorno per risolvere tutti i problemi della tiroide. Ora sappiamo che non è così e dobbiamo quindi aggiornare le nostre conoscenze".



27-09-2013

LETTORI

21.000

LA TIROIDE LAVORA POCO? ECCO STANCHEZZA CRONICA E DEPRESSIONE MA SOLO UNA PAZIENTE SU 5 VIENE TRATTATA IN MODO CORRETTO

Gubbio (PG), 27 settembre 2013 - L'ipotiroidismo è una malattia "subdola" e si verifica quando la tiroide lavora male e produce pochi ormoni. Colpisce soprattutto le donne (6-7 volte in più degli uomini) e causa stanchezza cronica, depressione, dolori muscolari, secchezza della pelle e disturbi intestinali. Sintomi dunque comuni a tante altre patologie e per questo solo a una paziente su cinque viene diagnosticata e trattata in modo corretto. "L'ipotiroidismo interessa il 5% delle donne italiane e si manifesta in modo lento e graduale - sottolinea il Prof. Paolo Vitti Direttore di Endocrinologia, Università di Pisa - . Troppe volte il medico di medicina generale non ipotizza che dietro ad un malessere femminile ci sia la tiroide, ghiandola endocrina posta alla base del collo. Quindi prescrive all'assistita esami generici come l'emocromo, invece degli ormoni tiroidei e la diagnosi di malattia tiroidea arriva in ritardo. Tutto questo mentre la ricerca medica prosegue e sta portando a terapie sempre più efficaci e personalizzate". Su questi temi parte oggi a Gubbio (PG) il Forum Internazionale "Novità per l'ipotiroidismo" organizzato dalla Fondazione IBSA per la Ricerca Scientifica, dove saranno presenti esperti provenienti dall'ultimo congresso europeo dedicato alle patologie endocrine. La tiroide è un'importante ghiandola del nostro organismo e produce principalmente l'ormone T3 e il pro-ormone T4 e la ricerca scientifica in questo campo sta esplorando proprio la sua fisiologia. "La principale novità, nella lotta contro questa malattia, è la possibilità di utilizzare una terapia sempre più adatta ad ogni singolo paziente - afferma il prof. Domenico Salvatore del Dipartimento di Endocrinologia, Oncologia Molecolare e Clinica dell'Università Federico II di Napoli - Bisogna quindi personalizzare il trattamento e capire quanto ormone somministrare. Una dose sbagliata può provocare disturbi psico-fisici a livello cerebrale come astenia, difficoltà nel mantenere la concentrazione, deficit cognitivo e depressione. Per troppo tempo si è pensato che bastasse una pastiglietta al giorno per risolvere tutti i problemi della tiroide. Ora sappiamo che non è così e dobbiamo quindi aggiornare le nostre conoscenze".

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) un miliardo di persone soffre di una malattia tiroidea. Sei milioni sono gli italiani colpiti e la più frequente è l'ipotiroidismo. "È una patologia sempre più diffusa, ma al tempo stesso molto sottovalutata e sotto diagnosticata - ricorda prof. Paolo Vitti -. Per contrastarla enti come la Fondazione IBSA per la Ricerca Scientifica, che vanta un board scientifico composto da alcuni dei massimi esperti mondiali, possono avere un ruolo molto importante. Tra specialisti del settore è fondamentale condividere periodicamente le nostre conoscenze e competenze". "Molti medici di famiglia, una volta diagnosticata la disfunzione, hanno dei dubbi su cosa sia meglio fare per i pazienti che non rispondono bene alla terapia con T4 - afferma il prof. Domenico Salvatore -. La ricerca deve proseguire e sarà sempre più opportuno aggiornare tutti i medici sulle novità in campo scientifico, partendo proprio da una sempre più approfondita conoscenza dei meccanismi alla base del funzionamento e della produzione

degli ormoni tiroidei da parte della ghiandola”.

“La nostra Fondazione - afferma il Direttore Silvia Misiti - nasce per sostenere, diffondere e raccontare la scienza di qualità in modo innovativo e coinvolgente, interattivo e trasversale, in uno spazio in cui le barriere fra diverse aree vengono abbattute. La ricerca può comunicare senza confini. Mai come negli ultimi anni stiamo assistendo a tagli selvaggi in questo settore. Le politiche restrittive colpiscono soprattutto i giovani scienziati. Per questo vogliamo dare il nostro contributo e abbiamo promosso per il 2013 due Fellowships per sostenere giovani ricercatori impegnati nel campo della reumatologia e dermatologia. Parallelamente, sempre per il 2013 in collaborazione con alcune Società scientifiche europee attive in altri settori di ricerca di base e clinica, stiamo istituendo premi per le migliori pubblicazioni internazionali di giovani ricercatori under 40. Proprio a Gubbio si riunirà il nostro comitato scientifico. Sarà l'occasione per fare un bilancio delle nostre prime iniziative e pianificare quelle future. Vogliamo che la nostra Fondazione diventi punto di incontro internazionale per ricercatori, appassionati, studenti, famiglie, medici e pazienti. Sul nostro sito (www.fondazioneibsa.org) abbiamo inoltre appena attivato due rubriche di medicina narrativa: "Racconta la tua Esperienza" e "Cervelli in Movimento". La prima è dedicata alle storie di pazienti, dove ciascun utente può inviare una storia partendo dalle proprie speranze o sofferenze - conclude la Misiti -. Nella seconda vogliamo invece testimoniare le tante storie di giovani che hanno cambiato paese per studiare o lavorare". In queste rubriche troveranno spazio gli scritti più significativi da leggere e condividere.

<http://community.donnamoderna.com/blog/blog-di-fbzfiorelli85/la-tiroide-lavora-poco-ecco-stanchezza-cronica-e-depressione-ma-solo-una-paziente-su-5-vie>

Tiroide, nuove terapie per curarla

L'Oms: "Sei milioni gli italiani colpiti dall'ipotiroidismo". L'esperto: "Oggi è possibile utilizzare una cura sempre più adatta ad ogni singolo paziente"

Cosa è grande come una noce ma è sfaticata? La tiroide, una ghiandola che, quando lavora male, porta l'ipotiroidismo, una malattia "subdola" e si verifica quando la tiroide produce pochi ormoni. Colpisce soprattutto le donne (6-7 volte in più degli uomini) e causa stanchezza cronica, depressione, dolori muscolari, secchezza della pelle e disturbi intestinali. Sintomi dunque comuni a tante altre patologie e per questo a volte depistanti. Non è dunque un caso se solo a una paziente su cinque viene diagnosticata e trattata in modo corretto. "L'ipotiroidismo interessa il 5% delle donne italiane e si manifesta in modo lento e graduale - sottolinea il Prof. Paolo Vitti Direttore di Endocrinologia, Università di Pisa -. Troppe volte il medico di medicina generale non ipotizza che dietro ad un malessere femminile ci sia la tiroide, ghiandola endocrina posta alla base del collo. Quindi prescrive all'assistita esami generici come l'emocromo, invece degli ormoni tiroidei e la diagnosi di malattia tiroidea arriva in ritardo. Tutto questo mentre la ricerca medica prosegue e sta portando a terapie sempre più efficaci e personalizzate". Di questi metodi di cura si parla oggi a Gubbio (PG), nel Forum Internazionale "Novità per l'ipotiroidismo" organizzato dalla Fondazione IBSA per la Ricerca Scientifica. "Non basta una pastiglietta al giorno, serve una terapia personalizzata", dice il prof. Domenico Salvatore del Dipartimento di Endocrinologia, Oncologia Molecolare e Clinica dell'Università Federico II di Napoli. La tiroide produce principalmente l'ormone T3 e il pro-ormone T4 e la ricerca scientifica in questo campo sta esplorando proprio la sua fisiologia. Ma la principale novità, nella lotta contro questa malattia, è proprio nella possibilità di utilizzare una terapia sempre più adatta ad ogni singolo paziente", afferma il professore, sottolineando come "bisogna quindi personalizzare il trattamento e capire quanto ormone somministrare. Una dose sbagliata può provocare disturbi psico-fisici a livello cerebrale come astenia, difficoltà nel mantenere la concentrazione, deficit cognitivo e depressione".

Stando alle stime dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) un miliardo di persone soffre di una malattia tiroidea. Sei milioni sono gli italiani colpiti e la più frequente è l'ipotiroidismo. "È una patologia sempre più diffusa, ma al tempo stesso molto sottovalutata e sotto diagnosticata - ricorda prof. Paolo Vitti -. Per contrastarla enti come la Fondazione IBSA per la Ricerca Scientifica, che vanta un board scientifico composto da alcuni dei massimi esperti mondiali, possono avere un ruolo molto importante. Tra specialisti del settore è fondamentale condividere periodicamente le nostre conoscenze e competenze". "Molti medici di famiglia, una volta diagnosticata la disfunzione, hanno dei dubbi su cosa sia meglio fare per i pazienti che non rispondono bene alla terapia con T4 - afferma il prof. Domenico Salvatore -. La ricerca deve proseguire e sarà sempre più opportuno aggiornare tutti i medici sulle novità in campo scientifico, partendo proprio da una sempre più approfondita conoscenza dei meccanismi alla base del funzionamento e della produzione degli ormoni tiroidei da parte della ghiandola".

"La nostra Fondazione - afferma il Direttore Silvia Misiti - nasce per sostenere, diffondere e raccontare la scienza di qualità in modo innovativo e coinvolgente, interattivo e trasversale, in uno spazio in cui le barriere fra diverse aree vengono abbattute. La ricerca

può comunicare senza confini. Mai come negli ultimi anni stiamo assistendo a tagli selvaggi in questo settore. Le politiche restrittive colpiscono soprattutto i giovani scienziati. Per questo vogliamo dare il nostro contributo e abbiamo promosso per il 2013 due Fellowships per sostenere giovani ricercatori impegnati nel campo della reumatologia e dermatologia. Parallelamente, sempre per il 2013 in collaborazione con alcune Società scientifiche europee attive in altri settori di ricerca di base e clinica, stiamo istituendo premi per le migliori pubblicazioni internazionali di giovani ricercatori under 40. Proprio a Gubbio si riunirà il nostro comitato scientifico. Sarà l'occasione per fare un bilancio delle nostre prime iniziative e pianificare quelle future. Vogliamo che la nostra Fondazione diventi punto di incontro internazionale per ricercatori, appassionati, studenti, famiglie, medici e pazienti. Sul nostro sito (www.fondazioneibsa.org) abbiamo inoltre appena attivato due rubriche di medicina narrativa: "Racconta la tua Esperienza" e "Cervelli in Movimento". La prima è dedicata alle storie di pazienti, dove ciascun utente può inviare una storia partendo dalle proprie speranze o sofferenze - conclude la Misiti -. Nella seconda vogliamo invece testimoniare le tante storie di giovani che hanno cambiato paese per studiare o lavorare". In queste rubriche troveranno spazio gli scritti più significativi da leggere e condividere".

Roberta Maresci

<http://www.iltempo.it/rubriche/salute/2013/09/27/tiroide-nuove-terapie-per-curarla-1.1175704>

Stanche e stressate: una donna su cinque non sa che è la tiroide



■ «La principale novità, nella lotta contro questa malattia, è la possibilità di utilizzare una terapia sempre più adatta ad ogni singolo paziente - afferma Domenico Salvatore del Dipartimento di Endocrinologia, Oncologia Molecolare e Clinica dell'Università Federico II di Napoli - Bisogna quindi personalizzare il trattamento e capire quanto ormone somministrare. Una dose sbagliata può provocare disturbi psico-fisici a livello cerebrale come astenia, difficoltà nel mantenere la concentrazione, deficit cognitivo e depressione. Per troppo tempo si è pensato che bastasse una pastiglietta al giorno per risolvere tutti i problemi della tiroide. Ora sappiamo che non è così e dobbiamo quindi aggiornare le nostre conoscenze».

L'ipertiroidismo è «una patologia sempre più diffusa, ma al tempo stesso molto sottovalutata e sotto diagnosticata», ricorda Vitti. Per questo - afferma il Direttore Silvia Misiti - obiettivo della Fondazione è potenziare la ricerca, informare i medici di famiglia sulle novità in campo scientifico e offrire un punto di incontro internazionale per ricercatori, appassionati, studenti, famiglie, medici e pazienti.

«L'ipotiroidismo interessa il 5% delle donne italiane e si manifesta in modo lento e graduale - sottolinea Paolo Vitti Direttore di Endocrinologia, Università di Pisa - Troppe volte il medico di medicina generale non ipotizza che dietro ad un malessere femminile ci sia la tiroide, ghiandola endocrina posta alla base del collo. Quindi prescrive all'assistita esami generici come l'emocromo, invece degli ormoni tiroidei e la diagnosi di malattia tiroidea arriva in ritardo. Tutto questo mentre la ricerca medica prosegue e sta portando a terapie sempre più efficaci e personalizzate».

Sei milioni di italiani sono colpiti da una malattia tiroidea e la più frequente è l'ipotiroidismo, una patologia «subdola» che colpisce soprattutto le donne (6-7 volte in più degli uomini) e causa stanchezza cronica, depressione, dolori muscolari, secchezza della pelle e disturbi intestinali. Sintomi dunque comuni a tante altre patologie e per questo solo a una paziente su cinque viene diagnosticata e trattata in modo corretto. È quanto emerge dal Forum Internazionale «Novità per l'Ipotiroidismo» organizzato a Gubbio dalla Fondazione IBSA per la Ricerca Scientifica.